

## LA NAVE DELLA LEGALITÀ: GLI EFFETTI NEGLI ISTITUTI SCOLASTICI DEL CENTRO ITALIA

Dusan Desnica

**Title:** The ship of legality: the effects in central Italy's schools

### Abstract

This article aims to analyse the effects of the experience of the “Nave della legalità” on school mobilisation in the regions of Central Italy. In particular, in the first part it will trace the value of this initiative through the stories of the teachers and schools that were most active and committed to education on legality; and in the second one it will emphasis on the legacy that the “Nave della legalità” has produced on the students who took part in the journey.

**Keywords:** mobilisation; school; legality; anti-mafia movement; mafias

Il presente articolo ha l'obiettivo di analizzare gli effetti dell'esperienza della “Nave della legalità” sulla mobilitazione scolastica nelle regioni del Centro Italia. In particolare, l'intento è di restituire, in una prima parte, il valore di questa iniziativa attraverso le storie degli insegnanti e degli istituti scolastici più attivi e impegnati sul versante dell'educazione alla legalità; in una seconda parte mettere in luce il lascito che l'esperienza della “Nave della legalità” ha prodotto negli studenti e nelle studentesse che hanno partecipato al viaggio.

**Parole chiave:** mobilitazione; scuola; legalità; movimento antimafia; mafie

## 1. Introduzione

Questo testo nasce nell'ambito della ricerca sulla Nave della legalità, intesa come specifica esperienza didattica-formativa e cardine del movimento antimafia italiano dal 2006, anno della sua istituzione, fino al 2019, ultimo anno in cui si è svolta. L'articolo si propone di approfondire, in riferimento alle regioni del Centro Italia<sup>1</sup>, le esperienze di istituti scolastici e docenti che hanno promosso con costanza e dedizione percorsi di educazione alla legalità rivolti agli studenti, e che hanno partecipato con progetti innovativi al bando promosso dal MIUR e dalla Fondazione Falcone<sup>2</sup>, di cui il viaggio sulla Nave della legalità viene inteso come ultimo coronamento di un anno di studio e formazione sui temi dell'antimafia e del fenomeno mafioso. L'esperienza della Nave, poi, ha avuto un forte impatto emotivo e formativo, che ha generato a sua volta una spinta allo sviluppo di nuovi percorsi all'interno delle scuole in materia di educazione alla legalità e che ha prodotto un lascito notevole sulla popolazione giovanile coinvolta. In una prima parte, l'elaborato si propone di offrire una panoramica dei singoli contesti regionali. Verranno dunque presi in esame alcuni aspetti specifici, tra cui: a) la presenza del fenomeno mafioso e lo sviluppo del movimento antimafia sul territorio; b) i fattori che hanno caratterizzato il crescente coinvolgimento scolastico sui temi della legalità; c) i progetti, le iniziative e le storie degli insegnanti e degli istituti scolastici più attivi e virtuosi, selezionati sulla base dell'impegno riscontrato nella partecipazione al concorso annuale della Fondazione Falcone e premiati con il viaggio sulla Nave della legalità. A tal fine, di particolare rilievo saranno i racconti e le testimonianze dirette dei docenti protagonisti, che rappresentano il vero e proprio tessuto connettivo del movimento antimafia e che con la loro tenacia svolgono un ruolo fondamentale nella formazione degli studenti su queste tematiche. In una seconda parte, ci si concentrerà più nello specifico sulle tracce che

---

<sup>1</sup> Al fine di un efficace raggruppamento territoriale nel contesto della ricerca - e per l'elaborazione del presente articolo - si è scelto di includere nel Centro Italia anche le regioni limitrofe dell'Emilia-Romagna (a nord) e dell'Abruzzo (a sud). Queste si aggiungono dunque a Toscana, Lazio, Marche e Umbria. Oltre che per la contiguità territoriale, queste regioni sono state accorpate e analizzate in questo testo in quanto aree a non tradizionale presenza mafiosa.

<sup>2</sup> Il funzionamento del concorso promosso dalla Fondazione Falcone e le modalità di accesso alla Nave della legalità sono approfonditi nel contributo del dott. Thomas Aureliani all'interno di questo numero e, più in generale, in: CROSS, *La Nave della legalità. La scuola italiana in movimento*, Università degli Studi di Milano, Rapporto di ricerca, 2022 (in pubblicazione).

la Nave della legalità ha lasciato sugli studenti e sulle studentesse che hanno partecipato all'esperienza.

La realizzazione dell'articolo ha previsto l'utilizzo di una metodologia di tipo qualitativo e il ricorso ad interviste<sup>3</sup> semi-strutturate rivolte ai partecipanti all'esperienza della Nave, individuati sulla base dell'analisi delle liste informative fornite dal MIUR e dalla Fondazione Falcone. Il testo è arricchito da due tipologie di grafici: in una prima versione, raccontano l'evoluzione nel tempo dei livelli di partecipazione annuale al bando della Fondazione Falcone da parte delle scuole nelle singole regioni; in una seconda versione, danno un quadro degli istituti che hanno aderito maggiormente al concorso.

## **2. I contesti regionali: la mobilitazione scolastica e il valore della Nave della legalità nelle storie dei docenti e degli istituti**

### ***2.1 Emilia-Romagna: forme di Resistenza dinanzi al fenomeno mafioso***

#### *Il contesto emiliano-romagnolo e la mobilitazione delle scuole*

L'Emilia-Romagna registra lo stanziamento di organizzazioni criminali di stampo mafioso almeno a partire dagli anni '80. Ad affermarsi sul territorio è stata soprattutto la 'ndrangheta che, per insediarsi, ha inizialmente sfruttato le opportunità criminali del narcotraffico e delle estorsioni ai danni degli imprenditori locali. Dagli anni 2000, le 'ndrine (prevalentemente cutresi) hanno iniziato a infiltrarsi nell'edilizia e nel settore degli autotrasporti. L'organizzazione criminale calabrese ha saputo sfruttare a suo favore anche il terremoto avvenuto in Emilia nel 2012, inserendosi con le proprie imprese nei lavori di ricostruzione. La 'ndrangheta, inoltre, avvalendosi dei rapporti stabiliti con varie figure dell'area grigia, ha

---

<sup>3</sup> La grande disponibilità riscontrata da parte di studenti, insegnanti e dirigenti scolastici contattati nell'ambito della ricerca ha permesso di coinvolgere per l'area del Centro Italia un totale di 68 intervistati, e la realizzazione complessiva di 62 interviste. Nei riferimenti bibliografici presenti in chiusura dell'articolo saranno riportate tutte le interviste condotte dall'autore, comprese quelle non citate all'interno del testo.

penetrato efficacemente tutte le sfere della società emiliana<sup>4</sup>. I rapporti tra 'ndrangheta e "società locale fatta di imprenditori, professionisti, politici, giornalisti ed esponenti delle forze dell'ordine"<sup>5</sup> sono stati portati alla luce dalle operazioni *Aemilia* (2015) e *Grimilde* (2019). La penetrazione della 'ndrangheta in contesto emiliano ha destato molto stupore: la presenza di un tessuto economico all'apparenza sano e di una società civile particolarmente attiva (anche sul fronte dell'antimafia) sono stati a lungo considerati come elementi deterrenti. La società civile, il cui attivismo in Emilia-Romagna risale ai primi anni '80, ha dedicato attenzione agli accadimenti avvenuti in Sicilia e alla necessità di considerare la lotta alla mafia come esigenza di importanza nazionale. La società emiliana ha infatti reagito di fronte ai delitti eccellenti dei primi anni '80 e, in particolar modo, all'omicidio del prefetto di Palermo Carlo Alberto dalla Chiesa avvenuto il 3 settembre 1982. I protagonisti indiscussi di questa mobilitazione appartengono al mondo della scuola: sono stati gli insegnanti e gli studenti a discutere e denunciare la pericolosità del fenomeno mafioso. In questo periodo, vengono organizzate numerose assemblee studentesche a cui partecipano migliaia di giovani. In queste occasioni svolgono un ruolo di assoluta importanza i familiari delle vittime innocenti di mafia, le cui testimonianze coinvolgono, sensibilizzano e stimolano l'interesse e l'impegno dei giovani. In questa prima fase, la presenza di alcune singole personalità è stata fondamentale. I professori più intraprendenti hanno dato vita a gemellaggi tra scuole emiliane e siciliane con l'obiettivo di costruire percorsi volti a promuovere i valori della legalità. Nel decennio successivo si assiste a una maggiore organizzazione del movimento antimafia nella regione, grazie anche alla pubblicazione della Circolare Ministeriale n. 302 dell'ottobre '93, che sancisce l'importanza dell'educazione alla legalità nei programmi didattici nelle scuole italiane. Ciò avviene in reazione alla nuova ondata di violenze che porta alle stragi

---

<sup>4</sup> Sull'infiltrazione della 'ndrangheta in Emilia-Romagna si veda: CROSS, *Primo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, Università degli Studi di Milano, 2014; Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2016; Rocco Sciarrone (a cura di), *Mafie del nord: Strategie criminali e contesti locali*, Donzelli Editore, Roma, 2019; Nando dalla Chiesa, Federica Cabras, *Rosso mafia: la 'ndrangheta a Reggio Emilia*, Bompiani Overlook, Milano, 2019.

<sup>5</sup> Federica Cabras, *Nuovi territori di 'ndrangheta. Il caso di Reggio Emilia*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata", 2017, Vol.3 N°4, p. 46.

mafiose del '92 e del '93 e per la necessità di dare seguito a quanto di buono stavano svolgendo alcuni istituti scolastici. La nascita e lo sviluppo di percorsi di educazione alla legalità in tutta la regione avvengono però negli anni 2000<sup>6</sup>. Ad influire è indubbiamente l'attività di Libera sul territorio emiliano e nelle varie provincie, dove già sono in essere iniziative antimafia. I percorsi di formazione attivati da Libera in collaborazione con le scuole emiliane sono molteplici e danno solidità al già radicato interesse sul tema. L'associazione organizza in Emilia-Romagna la celebrazione del 21 marzo (Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti di tutte le mafie) in ben due occasioni, (nel 2003 a Modena e nel 2015 a Bologna). Nascono poi collaborazioni scolastiche che intendono saldare i valori della lotta alla mafia e della lotta al nazifascismo con l'obiettivo di promuovere l'importanza della memoria, della libertà, della democrazia e della legalità. Appaiono dunque evidenti le caratteristiche comuni tra la Resistenza e l'antimafia, movimenti che traggono entrambi la propria forza dalla mobilitazione collettiva contro l'oppressore<sup>7</sup>. In questo periodo, gli studenti si avvicinano in maniera più consapevole alla presenza mafiosa nel loro territorio, grazie alle attività proposte dagli insegnanti (visite presso i beni confiscati o ascolto delle udienze dei processi di mafia). Sono molte, inoltre, le associazioni che si attivano nel campo dell'antimafia in questi anni. Alcune si attivano dopo essere entrate in contatto con Libera, mentre altre fioriscono ex novo. Altre ancora, originalmente impegnate su altri temi, iniziano a occuparsi di legalità in questo periodo. Determinante per la proliferazione di molte iniziative è l'entrata in vigore della Legge Regionale nr.3 del maggio 2011, che *"promuove ed incentiva misure finalizzate al rafforzamento della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nel settore dell'educazione e dell'istruzione"* (art. 7). Questa misura incoraggia la formazione di insegnanti e attivisti e incentiva la collaborazione tra scuole e associazioni<sup>8</sup>. Le istituzioni, quindi, giungono a riconoscere pienamente il ruolo ricoperto dall'educazione alla legalità all'interno

---

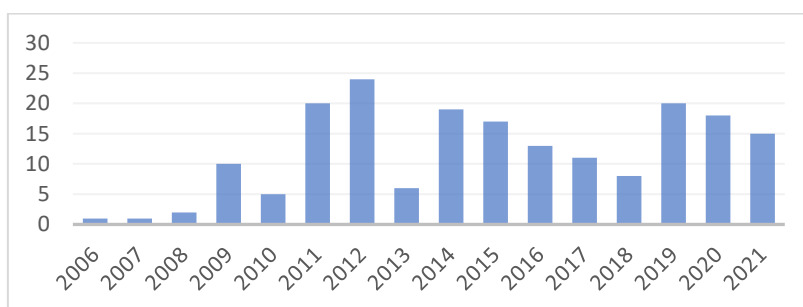
<sup>6</sup> CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, Università degli Studi di Milano, Rapporto di ricerca, 2018, pp. 199-251.

<sup>7</sup> Marcello Ravveduto, *Ritualità e immaginario civile del movimento antimafia*, in *L'immaginario devoto tra mafia e antimafia. Riti, culti e santi*, Tommaso Calì, Lucia Ceci (a cura di), Viella, Roma, 2017, pp. 169-193.

<sup>8</sup> CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, Università degli Studi di Milano, Rapporto di ricerca, 2018, *op. cit.*, p. 242.

della società emiliana e spingono verso una sua diffusa implementazione. Come è possibile osservare dal grafico, gli effetti di queste misure e della contestuale proliferazione di iniziative influiscono anche sull'aumento delle partecipazioni al bando della Fondazione Falcone da parte degli istituti scolastici emiliani proprio a partire dal 2011, i quali, pur con qualche smottamento nel corso degli anni, mantengono una buona presenza anche nel periodo in cui l'iniziativa della Nave si è interrotta per motivazioni politiche (2015-2016) e a causa del Covid (2020-2021).

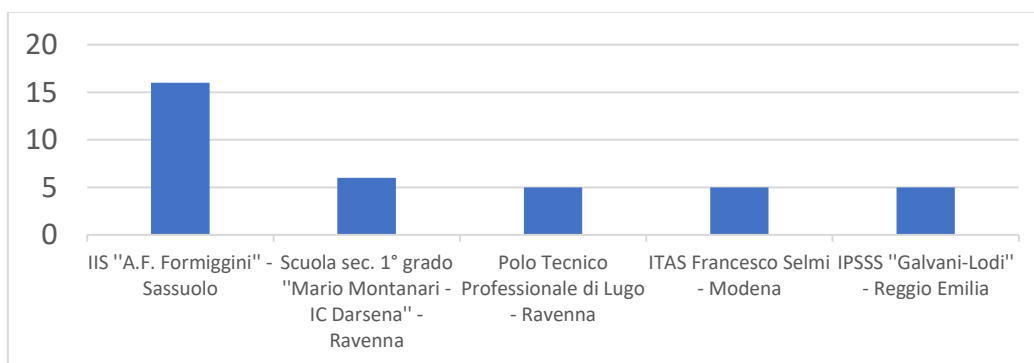
Grafico 1- Numero di istituti emiliano-romagnoli che hanno aderito al bando "Falcone" (2006-2021)



### *Istituti e insegnanti*

Dall'attenta osservazione del grafico relativo agli istituti del territorio più partecipati al bando annuale della Fondazione Falcone è possibile notare l'impegno del liceo "A.F. Formiggini" di Sassuolo, che ha aderito a tutte le sue sedici edizioni (2006 - 2021).

Grafico 2 - Numero di adesioni al bando "Falcone" per istituto (Emilia-Romagna)



Il Formiggini ha più volte partecipato al viaggio a Palermo a bordo della Nave della legalità in occasione della ricorrenza del 23 maggio, ed è stato premiato con la vittoria del bando Falcone a livello regionale in almeno tre occasioni (2011, 2013,

2018). A promuovere la partecipazione è stato soprattutto il corpo docenti coordinato dal professore Carmelo Frattura, con il coinvolgimento delle colleghe Fanny Davoli, Laura Lami e Monica Montagnani. La tradizione dell'istituto e la sensibilità dei docenti verso questo tipo di manifestazione è molto forte. Carmelo insegna al Formiggini di Sassuolo fin dalla prima metà degli anni '90 e, ancora prima dell'ideazione della Nave della legalità, ha fatto parte della comitiva di insegnanti e studenti che si sono recati a Palermo in treno per le commemorazioni del 23 maggio 2005. Ad attenderli c'era Maria Falcone: *"Ricordo perfettamente l'arrivo del treno partito da Torino. Saremo stati circa 300. Penso che Maria Falcone ci abbia ringraziato e salutato uno per uno all'uscita del treno, come se volesse dire "finalmente c'è qualcuno che viene"*. All'epoca, il clima era ben diverso rispetto alle edizioni più recenti, il numero di partecipanti era indubbiamente minore e si era scortati in maniera massiccia dalle forze dell'ordine attraverso la città per raggiungere i luoghi della commemorazione. Carmelo ha visto crescere l'iniziativa di anno in anno e nel tempo si è ampiamente dedicato alla promozione di iniziative sull'antimafia all'interno dell'istituto scolastico in cui ha insegnato. Il professore è anche uno dei promotori dei gemellaggi tra scuole emiliane e siciliane. La scuola con cui hanno stretto il legame più solido è l'Istituto Magistrale Finocchiaro Aprile di Palermo, e in particolare una relazione di amicizia si è instaurata con l'insegnante Carlo Madonia: *"Quando non ci sono il 23 maggio o il 19 luglio io lo chiamo e lui mi fa ascoltare il silenzio e quello che succede sotto l'Albero Falcone"*. Al Formiggini sono soprattutto le studentesse degli indirizzi socio-psicopedagogico ed economico-sociale ad attivarsi sul fronte dell'antimafia. Il professore, che insegna diritto all'interno dell'istituto, ha sempre promosso la corrispondenza epistolare tra le studentesse della sua scuola e quelle dell'istituto siciliano. Molti fra gli insegnanti più impegnati nella lotta alla mafia e nella promozione della legalità hanno iniziato ad impegnarsi in seguito agli attentati di Capaci e via d'Amelio del 23 maggio e del 19 luglio del '92. Carmelo ricorda nitidamente quel 23 maggio: *"Mi sono ripromesso che, finché fossi stato professore, per me era un obbligo morale portare gli studenti lì a Capaci per essere testimoni di qualcosa che non poteva essere dimenticato e che avrebbe dovuto insegnare qualcosa a tutti. E nel tempo direi di aver tenuto fede con dignità a questo tipo di obbligo verso me stesso"*. Gli studenti del Formiggini iniziano ad approcciarsi

a questi temi dal secondo anno, in quanto il programma di diritto prevede lo studio degli organi dello Stato, tra cui la magistratura, chiave attraverso cui Carmelo introduce le figure dei giudici storicamente più impegnati sul fronte antimafia e ne approfondisce il loro ruolo civico. Gli studenti hanno modo di intraprendere un percorso che si protrae fino alla quinta superiore e di interiorizzare al meglio ciò che apprendono tramite le attività formative ed esperienziali. I progetti svolti in vista del concorso Falcone sono stati di vario genere, in quanto ogni anno la Fondazione propone un tema differente. In un'occasione, il liceo si è aggiudicato il premio regionale tramite un approfondimento sulle infiltrazioni delle mafie in Emilia-Romagna, sulla base dei lavori di inchiesta di Giovanni Tizian e sulle prospettive di attivazione sul territorio in ottica antimafia. Grazie alla collaborazione dell'insegnante di arte, Maurizio Salemi, sono stati realizzati anche prodotti artistici e lavorazioni in ceramica da esporre fuori dall'aula bunker a Palermo. Nel 2018 l'istituto ha vinto a livello regionale con un elaborato dello studente Leonardo Casini, che rifletteva sul ruolo fondamentale degli "angeli custodi" della scorta. L'ultimo anno in cui l'istituto ha partecipato al viaggio (2019), prima dell'avvento del Covid, è stato invece prodotto un elaborato sul tema *'Follow the money'* e sulle tecniche investigative all'avanguardia di Giovanni Falcone. Tutti questi lavori, ad ogni modo, si collocano all'interno di una cornice educativa più ampia, rappresentata dal progetto "Cittadinando - diventare cittadini studiando!"<sup>9</sup> che raccoglie tutte le iniziative volte all'affermazione di una "cultura della legalità". L'obiettivo è quello di portare gli studenti a sviluppare capacità critiche ed esercitare un ruolo di cittadinanza attiva e responsabile, e farsi dunque promotori e protagonisti del miglioramento della società in cui vivono. I progetti prevedono un'attività di formazione a partire dalle istituzioni e i principi della Costituzione, a cui viene affiancata la componente fondamentale dell'esercizio della memoria e dell'esperienza diretta. L'istituto Formiggini, infatti, partecipa dal 2009 - alle manifestazioni del 21 marzo organizzate da Libera nelle diverse città italiane in occasione della "Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti di tutte le mafie". Nel settembre 2021 una delegazione si è recata ad

---

<sup>9</sup> Il progetto è stato recentemente declinato anche come "Cittadinando - diventare cittadini socializzando" per dare centralità al tema dell'inclusione.



Acciaroli, nel Cilento, per commemorare Angelo Vassallo, sindaco pescatore, e lì ha svolto attività laboratoriali sui moli del porto e dipinto i nomi delle vittime di mafia su alcune installazioni. I viaggi in Sicilia, poi, sono tradizione dell'istituto da moltissimo tempo. Gli insegnanti del Formiggini hanno cercato di integrare l'esperienza della Nave con altre iniziative, in quanto ritengono fondamentale rapportarsi con le realtà, le scuole e gli abitanti del luogo. Come sottolinea Carmelo: *"Noi andiamo a Palermo a dare solidarietà alla gente di Palermo e poi non ci parliamo? Mi sembrava una cosa doverosa e quindi abbiamo sempre cercato di farlo"*. Sono state molte le visite a Capaci al quartiere Brancaccio e all'Antica Farmacia "Paolo Borsellino" a Palermo, a Partanna, Pizzolungo e Cinisi. Durante questi viaggi ed esperienze, gli studenti hanno sempre esibito il proprio striscione "E la mafia sai fa mal E - in ogni senso", che - come spiega l'insegnante Fanny - è un palindromo leggibile in entrambi i sensi. Le iniziative proposte dal liceo sono considerate talmente importanti che hanno spesso visto la partecipazione di genitori ed ex alunni. Bisogna ad ogni modo sottolineare che il liceo è riuscito a portare avanti tanti progetti di qualità negli anni grazie a una molteplicità di fattori. Sicuramente hanno inciso l'appoggio e il consenso dei presidi che si sono avvicendati negli anni nella direzione della scuola; la capacità dei professori più motivati e intraprendenti a fare gruppo e entrare in sintonia all'interno del corpo docente, il supporto e la collaborazione di enti e associazioni tra cui Libera, Addio Pizzo, Caritas; il sostegno anche economico alle iniziative da parte delle amministrazioni regionali e locali; un contesto regionale favorevole in quanto ricco di tradizione e impegno sulle tematiche della legalità. Un altro fra gli istituti più partecipi a livello regionale è indubbiamente l'Istituto Comprensivo Darsena, e più specificatamente, la Scuola secondaria di primo grado Mario Montanari di Ravenna. Ha partecipato a sei edizioni del bando della Fondazione Falcone (2014, 2015, 2016, 2017, 2019, 2020), vincendo il concorso a livello regionale in ben due edizioni (2014 e 2019). La promotrice dei progetti sulla legalità è l'insegnante di inglese e sostegno Anna Tassinari. L'insegnante ha trovato supporto in un gruppo di docenti disponibili ad impegnarsi, e ne ha coinvolti sempre di più, anche quando le iniziative si sono dovute svolgere a distanza a causa del Covid-19. Determinante per compiere un ulteriore salto di qualità all'interno dell'istituto e per giungere nuovamente alla

vincita regionale del concorso indetto da Fondazione e MIUR nel 2019 è stato l'arrivo nell'istituto del professore di sostegno e di musica Annibale Guarini. Il docente si è impegnato da subito sui temi dell'antimafia e della legalità. L'adesione immediata del professore è dovuta anche a una storia personale che lo ha profondamente sensibilizzato su ciò che significa crescere in ambienti dalla legalità difficile, in quanto nato e cresciuto in provincia di Brindisi in un periodo storicamente complesso: *"Quando ero ragazzino il contrabbando era una piaga enorme...tutti i miei compagni sono finiti nel contrabbando e spesso mi hanno invitato a seguirli... devo dire grazie ai miei genitori che sono delle persone che mi hanno seguito e devo dire grazie alla musica, perché sono musicista e sappiamo bene che le passioni salvano"*. Annibale ha fatto tesoro del proprio vissuto e nel suo percorso da docente, cercando di mettere a disposizione le proprie capacità per aiutare i ragazzi più a rischio, stimolandoli a coltivare le proprie passioni e intraprendere una strada dentro i binari della legalità. Lo ha fatto soprattutto tramite la didattica laboratoriale e attraverso il progetto di recupero e restauro bici ("La Ricicletta"), in cui *"si creano prototipi per i ragazzi con disabilità, e i loro compagni imparano a conoscere e prendere sul serio le difficoltà di tutti"*. La sintonia di intenti tra Anna e Annibale ha permesso di realizzare all'interno del laboratorio il progetto "No Mafia Bike", un prodotto innovativo che si è aggiudicato la vittoria a livello regionale del concorso della Fondazione Falcone. Come riconoscimento per l'utilità sociale del suo lavoro, Annibale è stato premiato anche nell'ambito dell'Atlante Teacher Award 2020 ed inserito tra i venti migliori professori d'Italia. Anche il rapporto tra dirigenti scolastici e insegnanti ha molto peso nello sviluppo e nella riuscita di iniziative virtuose. Per questo motivo Annibale nel 2021 ha deciso di raggiungere all'IC "A. Baccarini" di Russi (RA) il dirigente scolastico con cui ha collaborato professionalmente alla Montanari, sempre al fine di poter sviluppare ulteriori percorsi laboratoriali con gli studenti. Nei "laboratori inclusivi" del nuovo istituto l'insegnante si dedica con i suoi studenti sia al recupero restauro di vecchi oggetti sia all'ambito musicale, nell'ottica di *"favorire nei ragazzi la coltivazione di una passione che può allontanarli dall'illegalità"*. Questi progetti hanno l'obiettivo di affrontare fenomeni come il bullismo, il cyberbullismo, favorire il rispetto tra compagni, della natura e delle regole comuni. Gli studenti vengono anche coinvolti

per sciogliere i conflitti che insorgono tra di loro, perché all'interno dei laboratori hanno modo di conoscersi e lavorare insieme con un obiettivo comune. Nel quadro dei laboratori inclusivi Annibale ha partecipato con i suoi studenti al concorso della Fondazione Falcone nel 2020, vincendo nuovamente il premio regionale. Per questa occasione è stata realizzata nel giardino civico della scuola una installazione artistica altrettanto d'impatto: una fioriera a forma di mappamondo rivestita in vetroresina per imbarcazioni. Il lavoro ha previsto un'articolata serie di operazioni e, in fase conclusiva, il mappamondo – i cui continenti e oceani sono stati dipinti a mano - è stato adornato con le immagini dei giudici Falcone e Borsellino e il calco delle mani degli studenti. Una volta collocato in giardino, il mappamondo è stato sezionato e riempito di terra, fiori e un piccolo albero d'ulivo. L'opera, come spiegato dal video di accompagnamento al progetto, è un omaggio ai giudici che si sono battuti *“e hanno sempre mantenuto viva la speranza di un mondo libero da soprusi e illegalità, rispettoso dell'altro, della pace e della cura dell'ambiente”*. Questi riconoscimenti hanno dato sicuramente un valore importante alla didattica laboratoriale che porta alla ribalta un nuovo modo di concepire la scuola, in cui l'attività pratica permette di stimolare gli studenti. Il coronamento di questo lavoro è dato dal viaggio in Nave, importante anche per i ragazzi che vivono in contesti difficili perché permette loro di *“allontanarsi un po' da pensieri e preoccupazioni... regalare qualche giorno di spensieratezza è importante quanto l'esperienza stessa”*.

### **2.2 Toscana: le protagoniste di una solida tradizione antimafiosa**

#### *Il contesto toscano e la mobilitazione delle scuole*

La Toscana è stata contrassegnata dalla presenza del fenomeno mafioso fin dagli anni '70, contestualmente all'arrivo sul territorio dei soggiornanti obbligati e soprattutto a causa del posizionamento favorevole della regione, oltre che del suo allettante sviluppo economico<sup>10</sup>. In Toscana, infatti, le organizzazioni mafiose si dedicano perlopiù ad attività di tipo affaristico, come il riciclaggio di denaro, con il conseguente inquinamento dell'economia legale. Le prefetture toscane spesso

---

<sup>10</sup> Rocco Sciarrone (a cura di), *Mafie del Nord. Strategie criminali e contesti locali*, op. cit., pp. 295-331.

hanno risposto a questi pericoli in maniera preventiva con l'utilizzo dell'interdittiva antimafia, volta anche a neutralizzare i professionisti, gli imprenditori e i collaboratori esterni che favoriscono i gruppi criminali<sup>11</sup>. Il livello di attenzione rispetto a questi fenomeni deve necessariamente rimanere alto. La società civile ha risposto nel corso del tempo con impegno nel campo dell'antimafia, buoni livelli di consapevolezza, e iniziative impattanti. In una prima fase, negli anni '80, si è assistito a un impegno di singoli insegnanti e dirigenti scolastici accompagnato dall'iniziativa di esponenti del mondo cattolico e politico di sinistra, al fine di favorire la cultura della legalità sul territorio e sensibilizzare la società civile. L'esigenza è stata quella di educarsi e poi educare sul tema delle mafie recependolo come problema nazionale e non relegato unicamente all'area meridionale del paese. Sono stati favoriti scambi culturali e incontri con realtà siciliane, che sono sfociati nei primi gemellaggi tra istituti scolastici. In prima fila ci sono state le città di Firenze e Prato, e ai vari incontri rivolti agli studenti sono state invitate importanti personalità del mondo dell'antimafia. Sul finire del decennio, accanto a queste iniziative si è sviluppato un movimento di vicinanza attorno al Maxiprocesso di Palermo, giungendo all'organizzazione di incontri in vari luoghi della città ad accompagnamento degli avvenimenti storici in corso. L'impegno è proseguito poi negli anni successivi, quando le stragi mafiose del '92 di Capaci (23 maggio), di via d'Amelio (19 luglio), e poi l'attentato di via dei Georgofili a Firenze, avvenuto un anno dopo, hanno scosso profondamente la società toscana tanto da portarla a una nuova fase di coinvolgimento sul fronte dell'antimafia. A fornire un impulso dopo le stragi di mafia è stato soprattutto il magistrato Antonino Caponnetto. Il giudice, dopo un primissimo momento di sconforto in seguito alle stragi, si è eretto con vigore a caposaldo del movimento di sensibilizzazione nelle scuole toscane e dell'intera penisola italiana. La sua testimonianza ha influenzato profondamente il panorama toscano e incoraggiato molti altri a intraprendere un percorso di diffusione della cultura della legalità<sup>12</sup>. Un ruolo importante lo ha avuto anche la Legge regionale n.78 del 1994, nata da un'interazione fruttuosa tra organi

---

<sup>11</sup> DIA, Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (luglio-dicembre 2020), pp. 306-311.

<sup>12</sup> CROSS, La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana, *op. cit.*, pp. 761-813.

amministrativi e cittadinanza toscana, con il fine di superare le rimozioni da parte della società e rendere più incisivo l'impegno nella promozione della cultura della legalità. Per farlo, la legge si concentra sugli aspetti della raccolta documentale, della ricerca scientifica e dell'insegnamento ai docenti e agli studenti attraverso il "Centro di documentazione sulla criminalità organizzata e i poteri occulti" (successivamente noto come CLD)<sup>13</sup>. Altrettanto importanti sono le collaborazioni e le sinergie create sul territorio e la nascita, avvenuta poco dopo, dell'associazione Libera nel 1996. Soprattutto nel capoluogo di regione, negli anni '90, si registra una proliferazione di iniziative, incontri ed eventi anche con testimoni di rilievo, favoriti dal ruolo cardine del "Coordinamento antimafia di Firenze". Negli anni 2000 viene acquisita una maggiore consapevolezza dello sviluppo del fenomeno mafioso sul territorio toscano. Tuttavia, si verifica anche una sorta di ridimensionamento dello stato generale d'allerta e del coinvolgimento emotivo nato in seguito alle stragi di mafia. L'impegno degli insegnanti viene accompagnato dall'espansione del raggio di azione dell'associazionismo in chiave antimafia, tra cui Libera e la Fondazione Antonino Caponnetto, fondamentali per alimentare l'interesse su queste tematiche. Una novità interessante di questa fase è il ricorso in ambito scolastico al viaggio di istruzione nei territori a tradizionale presenza mafiosa, al fine di conoscere le realtà attraverso un'esperienza diretta di approfondimento e di scambio con gli studenti locali. I ragazzi toscani, inoltre, sono incentivati a svolgere periodi di lavoro e formazione presso alcuni beni confiscati alle organizzazioni mafiose<sup>14</sup>. È poi da segnalare la continuità dell'impegno a livello istituzionale, con la creazione dell'Osservatorio regionale della legalità tramite la Legge Regionale n. 42 del 3 aprile 2015 (modificata nel 2021) con lo scopo di promuovere attività di formazione e la diffusione di dati, studi e ricerche su questi temi<sup>15</sup>. Per quanto riguarda il numero di scuole toscane che partecipano ogni anno al bando della Fondazione Falcone, è possibile osservare dal grafico sottostante che l'andamento è piuttosto discontinuo. Gli istituti toscani aderiscono in maniera più consistente soprattutto a partire dal

---

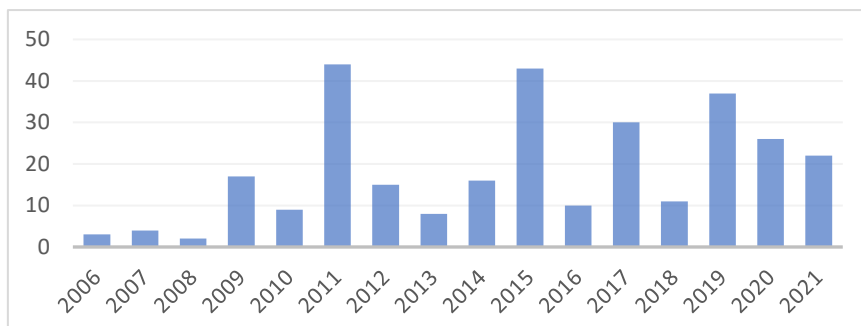
<sup>13</sup> Centro di documentazione 'Cultura della Legalità Democratica'.

<sup>14</sup> CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, op. cit., pp. 761-813.

<sup>15</sup> Raccolta normativa della Regione Toscana, *Istituzione dell'Osservatorio regionale della legalità*, Bollettino Ufficiale n.20, parte prima, 10 aprile 2015.

2009, con oltre 40 scuole che partecipano alle iniziative promosse nel 2011 e nel 2015.

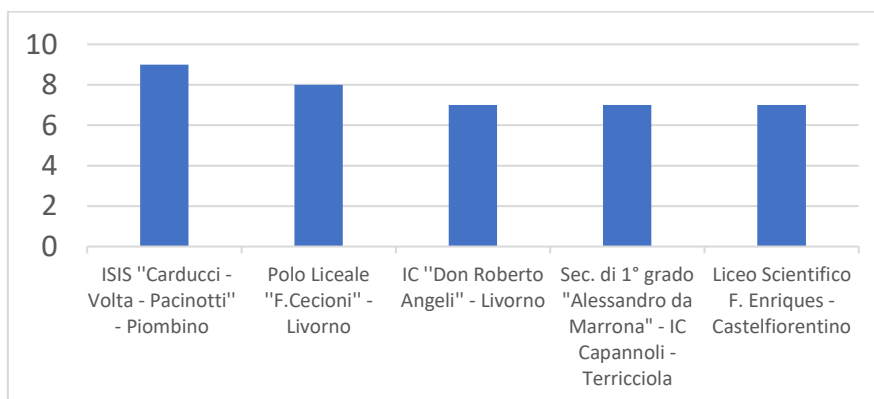
Grafico 3 - Numero di istituti toscani che hanno aderito al bando "Falcone" (2006-2021)



### *Istituti e insegnanti*

Tra gli istituti scolastici toscani che più hanno partecipato alle edizioni del bando Falcone è possibile notare un discreto equilibrio nel numero totale di adesioni. Questo bilanciamento delinea anche una certa continuità e costanza nell'impegno da parte di quegli istituti che credono realmente nella necessità di portare avanti percorsi di educazione alla legalità nel proprio contesto scolastico. Ci sono poi professori che hanno intensamente lavorato per la realizzazione di questo tipo di iniziative, costruendo percorsi finalizzati alla promozione della cultura antimafiosa addirittura in più istituti scolastici all'interno della stessa regione.

Grafico 4 - Numero di adesioni al bando "Falcone" per istituto



È il caso, ad esempio, della professoressa Maria Grazia Salvadori, che ha partecipato al bando Falcone ininterrottamente almeno dal 2007 al 2016 e lo ha fatto con ben tre istituti: l'IPSIA "G. Fascetti" di Pisa, il Polo Liceale "F. Cecioni" di Livorno – tra i più partecipi a livello regionale – e in un'occasione anche con l'ITN "A. Cappellini" di Livorno. La docente è salpata sulla Nave della legalità in diverse occasioni per accompagnare i propri alunni e *"per vivere questa bellissima esperienza [...] che tutti gli anni ha aggiunto un importante tassello a quello che già avevamo costruito"*. La sensibilità nei confronti della legalità e della memoria deriva dalla storia personale di Maria Grazia, il cui nonno è stato deportato in un campo di concentramento. Questa esperienza l'ha quindi portata a impegnarsi nella sensibilizzazione delle nuove generazioni, attraverso i viaggi della memoria da un lato e gli incontri con testimoni dell'antimafia dall'altro. La scoperta della Nave della legalità e del progetto annuale della Fondazione Falcone, invece, è avvenuta in maniera quasi fortuita, tramite il passaparola tra insegnanti. A questo proposito, Maria Grazia ricorda che *"Era il 2006 e me ne parlò la mia collega di Prato [...] l'anno dopo mi informai tramite la Fondazione Falcone e quei ragazzi mi diedero le informazioni per avvicinare gli studenti all'esperienza [...] se non me ne avesse parlato la mia collega non avrei pensato a una cosa del genere"*. I percorsi svolti dalle prime superiori in preparazione al concorso Falcone sono consistiti nella lettura di testi accessibili ai ragazzi, come *"La mafia spiegata ai ragazzi"* di Antonio Nicaso e *"Per questo mi chiamo Giovanni"* di Luigi Garlando, accompagnati dalla documentazione inviata alle scuole dalla Fondazione Falcone a seconda del tema trattato. Nel suo lavoro nelle classi, Maria Grazia ha potuto notare che *"quando ho iniziato questo lavoro i ragazzi che avevo non erano ancora nati all'epoca dei fatti... di queste cose non hanno sentore, se non per i cliché abituali, se non ne parliamo a scuola tanti di loro non ne verrebbero a conoscenza"*. Per il concorso, poi, i lavori presentati sono consistiti principalmente in elaborati scritti o in cartelloni e manifesti. Durante il viaggio in Nave, i ragazzi hanno appuntato le proprie sensazioni su un diario di bordo, per riportare la propria esperienza e condividerla con i compagni al rientro in classe perché *"tutti abbiamo lavorato ma a Palermo non sono andati tutti"*, e talvolta poi se ne è discusso anche in assemblea di istituto. Il lavoro, dunque, è sempre proseguito anche in seguito all'esperienza diretta della Nave, con un'importante opera di restituzione collettiva

attraverso l'elaborazione di filmati e la proiezione di foto della giornata palermitana. Inoltre, la professoressa ha attivato un canale di comunicazione diretto con la Fondazione Falcone per rimanere informata sulle iniziative promosse e sulle tempistiche del bando annuale. Ha avuto modo di riscontrare anche le difficoltà e gli ostacoli che la Fondazione stessa spesso incontra per organizzare un evento di tale portata e che rende ancora più onore al loro sforzo una volta che questa iniziativa si concretizza ogni anno con le commemorazioni del 23 maggio a Palermo. La docente ritiene che questa sia *“una esperienza insostituibile”* per l'impatto che ha sui ragazzi che la vivono. Spesso sono proprio questi ultimi a comunicare all'insegnante la volontà di partecipare ad altre iniziative e/o mostre e a condividere notizie dei quotidiani relative a queste tematiche. C'è chi compie scelte universitarie affini iscrivendosi a giurisprudenza, altri si attivano nel campo del volontariato e iniziano a partecipare a percorsi extra-scolastici. Carmen Cresci è un'altra docente dell'IPSIA “G. Fascetti” di Pisa che si è molto impegnata sui temi dell'antimafia. Ha avuto la professoressa Salvadori come mentore, e dopo alcune esperienze altrove è tornata al Fascetti come referente per l'educazione alla legalità. La docente ha approfondito questi temi nelle sue classi *“attraverso letture, visione di film, dibattiti...cioè facendo conoscere ai ragazzi le grandi figure di Falcone e Borsellino ma non solo... facendoli approfondire e riflettere sul fatto che la mentalità mafiosa è qualcosa che può essere anche tra di noi”*. Dato il contesto delicato dell'Istituto professionale Fascetti, la partecipazione al bando Falcone ha sicuramente generato un effetto positivo. In particolare, ha portato gli studenti a svolgere lavori di qualità che sono stati premiati dalla Fondazione e che sono stati esibiti con orgoglio dagli studenti durante il viaggio a Palermo. Nel lavoro preparatorio in classe si è insistito molto sul significato delle parole, su cos'è la mafia, approfondendone la storia e concentrandosi su diverse figure, come padre Pino Puglisi e Peppino Impastato. Questo si è realizzato attraverso la visione dei film “Alla luce del sole” e “I cento passi”. Questo percorso è importante perché *“contribuisce a creare una mentalità nuova nei ragazzi come i nostri che spesso vivono in una logica di omertà [...] è fondamentale lavorare sulle tematiche della cittadinanza [...] bisogna fargli capire che il coraggio è proprio quello di dire la verità...bisogna averlo per poter avere una società migliore”*. Per i ragazzi, poi, è importante vedere che non sono soli in questo percorso, e se ne rendono conto



durante il viaggio a Palermo, perché in questa *“manifestazione imponente”* sono accompagnati da studenti e insegnanti provenienti da tutta Italia. Un altro istituto particolarmente attivo è il Liceo scientifico “F. Enriques” di Castelfiorentino, che ha partecipato a ben sette edizioni del bando della Fondazione Falcone (2006, 2008, 2009, 2010, 2015, 2016, 2019). Le docenti di riferimento sono Lucia Santini e Patrizia Salerno, impegnate da moltissimi anni nel campo dell’educazione alla legalità. Nel corso della loro carriera scolastica hanno avuto la fortuna di poter contare sulla collaborazione dell’amministrazione regionale, che ha fornito un appoggio spesso fondamentale. La prima esperienza più articolata della docente Patrizia, infatti, è stata organizzata nei primi anni ’90 grazie ai finanziamenti della Regione, durante la settimana della legalità, in cui sono stati sviluppati uno spettacolo teatrale degli alunni e una produzione di vignette a partire dall’interazione tra gli insegnanti d’arte, per l’aspetto artistico, e di italiano, per lo sviluppo dei linguaggi. Il progetto ha previsto anche un incontro con vignettisti di fama internazionale e il coinvolgimento dei ragazzi in produzioni artistiche sul momento che sono state successivamente raccolte in una pubblicazione. Sono state molteplici le iniziative condotte da lì in poi, tra cui l’incontro con giornalisti, editori e magistrati antimafia. Le docenti hanno potuto fare affidamento anche sull’appoggio di *“un preside illuminato... che ha appoggiato moltissimo questa attività perché ci credeva”* e grazie a questo sostegno fondamentale è stato possibile poi avvicinarsi e aderire ai progetti della Fondazione Falcone. Tra i progetti svolti per il concorso c’è stata l’elaborazione di un filmato di grande impatto dal titolo *“mai più soli”*, realizzato tramite una breve recita degli studenti a partire dai filmati di repertorio dell’attentato mafioso di via dei Georgofili a Firenze del maggio ’93. Il filmato è stato presentato anche nella giornata palermitana del 23 maggio e ha ricevuto gli elogi della Fondazione Falcone. La giornata commemorativa, poi, ha toccato profondamente i ragazzi, i quali *“partivano senza sapere bene a cosa andassero incontro e ritornavano in un modo diverso...”*. Le iniziative promosse dalle insegnanti hanno reso i ragazzi più consapevoli della realtà che li circonda e dei fenomeni che attraversano il loro territorio: *“C’è stata la strage di via dei Georgofili ma poi ci sono stati anche problemi relativi all’usura, e con una classe quarta abbiamo*

*fatto un lavoro proprio su questo tema con l'intervento del CNA<sup>16</sup>". Altre riflessioni hanno riguardato gli aspetti del consumo responsabile, della corruzione, del lavoro nero e la crisi valoriale della nostra società. Per trattare la dimensione economica, ad esempio, è stato invitato Tano Grasso a parlare di imprenditoria. Di rilievo è stata anche la partecipazione alle giornate del 21 marzo di Libera, con l'approfondimento nelle classi delle storie delle vittime innocenti di mafia. Sono stati svolti anche percorsi sulla democrazia, sulla Costituzione, sulla memoria e si è riflettuto sul significato di legalità, che "non è ossequiosità alla legge, perché ci sono anche leggi che non vanno rispettate... pensiamo alle leggi razziali del fascismo... non era legale rispettare quella legge". Più recentemente la scuola ha partecipato alle attività delle "sentinelle della legalità" della Fondazione Caponnetto, che ha previsto anche incontri con il sindaco e la possibilità per i ragazzi di avanzare proposte concrete alle amministrazioni comunali e regionali a fronte di uno studio del territorio volto ad individuare le miglitorie da apportare sul proprio territorio. L'impatto sugli studenti di queste iniziative è spesso formidabile. Lucia ricorda l'esempio della studentessa Francesca Giannì, che dall'esperienza della Nave ha tratto un forte stimolo ed è poi diventata assessore alla scuola dell'amministrazione cittadina, con un'attenzione costante ai temi della legalità: "quando viene a parlare nella nostra scuola si sente che determinati principi li ha...il semino è cresciuto [...] c'è qualcuno quindi che ha impostato anche la propria vita... ha cercato di trasformare la propria azione pubblica". E spesso, nell'affrontare queste tematiche, gli insegnanti si trovano a doversi anche mettere in discussione, lavorare su sé stessi e sulle proprie convinzioni: "per i ragazzi è più facile coinvolgerli...aderiscono e sono delle persone "in divenire" ...per noi insegnanti [...] è una cosa molto difficile da affrontare...può mettere in crisi il nostro essere".*

---

<sup>16</sup> Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa.

### ***2.3 Lazio: una rete capillare di insegnanti combattivi***

#### *Il contesto laziale e la mobilitazione delle scuole*

Il Lazio è caratterizzato dalla forte presenza delle principali organizzazioni criminali di stampo mafioso, attive sul suo territorio ormai da decenni, alle quali si affiancano anche gruppi autoctoni che operano con il ricorso al metodo mafioso. La meta privilegiata è la capitale d'Italia, Roma, dove le principali organizzazioni mafiose, più che sulla violenza fanno affidamento sulla corruzione, intesa come strumento decisivo per intessere relazioni e promuovere affari criminali. Le "piccole mafie"<sup>17</sup> autoctone di origine romana, Rom e Sinti, invece, ricorrono maggiormente a metodi violenti al fine di soggiogare la popolazione e controllare il territorio<sup>18</sup>. In risposta a questo scenario preoccupante, la società civile si è impegnata attivamente sul fronte dell'antimafia, soprattutto sotto la guida imprescindibile dell'associazione Libera, che nella regione laziale ha svolto un lavoro capillare in stretta collaborazione con il mondo della scuola e della società civile. A cavallo tra gli anni '80 e i primi anni '90 si è osservata un'iniziale attenzione a queste tematiche, con il coinvolgimento di sindacati, studenti e insegnanti interessati. Sono stati organizzati incontri pubblici presso gli istituti scolastici con figure di rilievo del mondo dell'antimafia, tra cui i giudici e le figure istituzionali più impegnate sul fronte siciliano. In risposta ai grandi avvenimenti nazionali e agli omicidi eccellenti compiuti dalla mafia nell'82 e alle stragi a opera di Cosa nostra avvenute nel 1992, sono nati comitati, coordinamenti e gruppi di studio antimafiosi, sebbene si siano spenti progressivamente. In questo periodo, ad ogni modo, il fenomeno mafioso è stato vissuto nella regione come un fatto di rilevanza nazionale e, in particolare, l'attenzione si è focalizzata su quanto avveniva nelle regioni a forte presenza mafiosa. A Roma, poi, ha vissuto una figura di estrema rilevanza per la trasmissione dei valori della legalità sia all'interno della regione che sul piano nazionale. Si tratta di Saveria Antiochia<sup>19</sup>, madre del poliziotto Roberto Antiochia, assassinato in un agguato organizzato da Cosa nostra nel 1985

---

<sup>17</sup> Per questa definizione si faccia riferimento alla relazione di Federico De Siervo, procuratore della Corte d'Appello di Roma, elaborata per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020.

<sup>18</sup> DIA, *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia* (luglio-dicembre 2020), pp. 261-267.

<sup>19</sup> Per approfondire la storia di Saveria Antiochia si rimanda a: Nando dalla Chiesa, *Le Ribelli. Storia di donne che hanno sfidato la mafia per amore*, Melampo Editore, Milano, 2013.

insieme al vicequestore Ninni Cassarà. Da quel momento Saveria Antiochia si è spesa in maniera instancabile sul fronte dell'antimafia e della memoria. Innanzitutto, ha richiamato le istituzioni alle loro responsabilità nella lotta alla mafia. In seguito, ha girato l'Italia per portare la sua testimonianza alle nuove generazioni, con una forte presa emotiva sui ragazzi. A metà degli anni '90 è entrata a far parte di "Libera", fin dalla sua fondazione, diventandone una delle principali attiviste sul territorio laziale. Libera ha raccolto l'interesse di alunni e professori motivati, promuovendone la formazione. L'associazione si è spesa poi per la diffusione di iniziative nel campo dell'educazione alla legalità su tutto il territorio, generando un effetto moltiplicatore<sup>20</sup> e una spinta all'impegno diretto degli insegnanti. Sempre in questa fase si è fatto ricorso a strumenti volti a diffondere i principi della legalità tra i ragazzi. Da un lato, sono stati utilizzati il viaggio di istruzione e l'esperienza di formazione e volontariato sui campi di Libera nelle regioni a forte presenza mafiosa. Inoltre, si è promossa la partecipazione ai grandi eventi commemorativi nazionali come il 23 maggio a Palermo e il 21 marzo nelle diverse città italiane. Bisogna poi sottolineare che proprio nel Lazio sono state organizzate ben tre manifestazioni nazionali per la "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie", avvenute nel 1996 (primitiva edizione della manifestazione a Roma), nel 2005 (Roma) e nel 2014 (Latina), facendo della regione laziale la più gettonata tra quelle a non tradizionale presenza mafiosa. Dall'altro lato, si è fatto ricorso a uno studio più approfondito del fenomeno mafioso all'interno del contesto locale e, a tal proposito, si segnala anche il ruolo dei beni confiscati presenti sul territorio, utilizzati per organizzare esperienze sul campo rivolte agli studenti. Più scuole del territorio hanno cambiato nome, onorando la memoria di alcune vittime innocenti. Negli anni 2000, si è assistito a un maggior coinvolgimento anche sul fronte istituzionale. Nel 2011, per volontà della provincia capitolina, nasce la "consulta provinciale antimafia"; nel 2013 viene istituito l'"Osservatorio tecnico-scientifico per la sicurezza e la legalità", attivo a livello regionale e incaricato dello

---

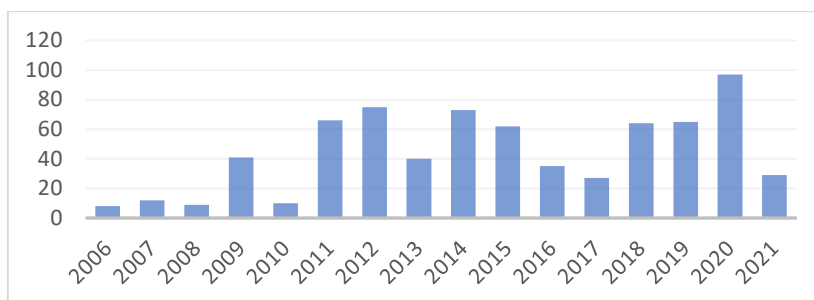
<sup>20</sup> Ci si riferisce qui al concetto di "moltiplicatore pedagogico", che riguarda il meccanismo di diffusione ad ampio raggio della partecipazione e del coinvolgimento diretto in seguito a iniziative che colpiscono particolarmente nel segno. A tal proposito si veda: Nando dalla Chiesa, *La scelta Libera. Giovani nel movimento antimafia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2014.

studio scientifico del fenomeno mafioso attraverso la redazione di rapporti annuali e dell'organizzazione dei percorsi formativi rivolti agli studenti degli istituti scolastici. Questo lavoro viene svolto prestando particolare attenzione alle declinazioni del fenomeno all'interno del contesto laziale<sup>21</sup>. A partire dagli anni 2000, le scuole laziali partecipano all'iniziativa della Nave della legalità, inserita in quella progettualità volta a coronare, tramite il viaggio, l'esercizio della memoria e l'esperienza "sul campo", i percorsi di formazione sull'educazione alla legalità svolti durante l'anno scolastico. All'interno della regione si registra un'adesione massiccia al bando annuale proposto dal MIUR e dalla Fondazione Falcone, tanto da coinvolgere più di 110 scuole nel corso degli anni. Il Lazio è sicuramente tra le regioni che riscontrano più partecipazioni al bando anche su base annuale e, seppur con un andamento oscillatorio, la regione ha raggiunto un picco nelle adesioni proprio recentemente, nel 2020, con 97 istituti scolastici impegnati nel concorso. Numerosi fattori hanno inciso sull'alto tasso di partecipazione delle scuole laziali. Tra questi, si menziona la vicinanza (e la prossimità fisica) al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), le cui attività hanno certamente incoraggiato e favorito o la creazione di contatti, reti e rapporti diretti volti a promuovere una partecipazione estesa all'iniziativa. Oltre a questi elementi, ha anche influito la già consolidata e decennale tradizione nel campo dell'educazione alla legalità, favorita dall'intensa collaborazione tra insegnanti, associazioni e istituzioni locali.

---

<sup>21</sup> CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, op. cit., pp. 838-864.

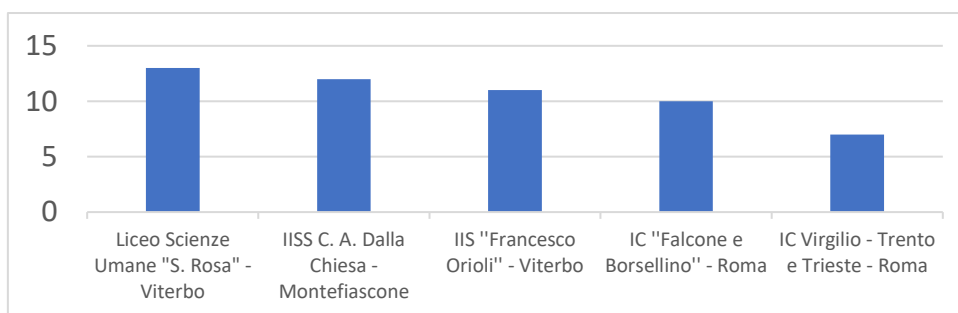
Grafico 5 - Numero di istituti laziali che hanno aderito al bando “Falcone” (2006-2021)



*Istituti e insegnanti*

Da un’osservazione del grafico relativo agli istituti scolastici laziali che hanno aderito con più costanza al bando della Fondazione Falcone è possibile rilevare che le tre scuole più partecipi provengono dalla provincia di Viterbo. Per quanto riguarda il contesto capitolino, oltre agli istituti scolastici riportati graficamente, si è riscontrata la partecipazione di un elevatissimo numero di scuole romane nel corso degli anni.

Grafico 6 - Numero di adesioni al bando “Falcone” per istituto (Lazio)



Nell’analisi dei singoli casi si è potuto verificare che l’IIS “Francesco Orioli” di Viterbo ha partecipato complessivamente a undici edizioni del bando (2007, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2018, 2019, 2020). Per questa scuola, si è avuto modo di intervistare le due insegnanti “leader”, Alessandra Croci e Cinzia Pace, che hanno condiviso il loro percorso di promozione dei valori della legalità all’interno della scuola. La docente di scienze motorie Alessandra Croci, ha partecipato in quattro occasioni al viaggio sulla Nave della legalità, come premio per i lavori delle

sue classi in partecipazione al bando della Fondazione Falcone. Nella direzione di questi lavori la professoressa ha tratto ispirazione dai principi promossi dall'ex dirigente scolastico con cui ha lavorato, secondo cui: *“da soli si va più veloci, insieme si va più lontano”*. Come è stato riscontrato in pressoché tutti i contesti regionali analizzati, la presenza di dirigenti scolastici “illuminati” ha spesso e volentieri fatto la differenza nelle capacità delle scuole di impegnarsi in percorsi di contrasto alla mafia. Alessandra fa menzione delle parole espresse dal dirigente scolastico Luigi Valente in riferimento ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino *“diceva sempre una cosa: non dovete essere come loro...ma voi potete essere ugualmente straordinari nella vostra onestà...non bisogna per forza dare la propria vita, loro l'hanno fatto perché sono persone straordinarie ma voi potete esserlo nella quotidianità”*. Le figure dei magistrati Falcone e Borsellino, inoltre, sono diventate esemplari all'interno dell'istituto scolastico proprio a partire dalla partecipazione alla Nave. In quell'occasione, la docente è rimasta talmente impressionata dalle gigantografie dei giudici affisse sulla Nave attraccata nel porto di Palermo da prendere contatto con i principali organizzatori del Ministero dell'Istruzione per richiedere loro le immagini ed esporle all'entrata della scuola a Viterbo, dove *“sono state per tutti i vent'anni che sono stata all'Istituto Orioli”*. La riproduzione stampata delle figure non poteva passare inosservata e, gradualmente, gli studenti hanno iniziato a interrogarsi su chi fossero e a informarsi sulla loro storia. Anche per questo motivo le commemorazioni del 23 maggio e del 19 luglio all'interno della scuola sono state molto partecipate. Queste immagini hanno colpito molto anche la lunga serie di testimoni che sono stati invitati per raccontare la propria storia e quella dei propri cari rimasti uccisi dalla violenza mafiosa. Le esperienze dei giudici sono state contestualizzate a fondo attraverso un percorso di formazione svolto nel corso dell'anno scolastico, al termine del quale si partecipava alla Nave della legalità e alla giornata “educare alla legalità”. Per celebrare questa giornata, la palestra veniva allestita con numerosi striscioni riportanti i nomi delle vittime innocenti della mafia, compresi quelli delle vittime più sconosciute perché, come ricorda Alessandra, *“leggere quei nomi era importante per il loro ricordo e per la memoria”*. I percorsi formativi dell'Orioli sono sfociati anche nella sottoscrizione di “dieci punti per la legalità”, diventati i principi fondamentali e il vero e proprio *“stile di vita”* dell'istituto Orioli. Gli studenti stessi

hanno contribuito all'individuazione di questi punti, i quali riguardano la loro quotidianità e i comportamenti a cui attenersi in ambito scolastico. Le classi di Alessandra hanno realizzato vari lavori di approfondimento, soprattutto in relazione alla realtà locale. Un filone ha riguardato lo studio delle infiltrazioni mafiose a Viterbo, in seguito ad alcuni incendi sospetti e a episodi di riciclaggio di opere d'arte. Gli studi effettuati dai ragazzi hanno portato alla produzione di un importante dossier *“che poi è stato visionato dalla Guardia di Finanza [...] perché i ragazzi hanno lavorato in maniera molto scrupolosa”*. I ragazzi e l'insegnante si sono affezionati in particolar modo alla storia di Paolo Borsellino e degli agenti di scorta, proprio perché hanno avuto ascoltare le testimonianze dei familiari. Inoltre, hanno avuto l'opportunità di recarsi a Quartu per visitare la tomba dell'agente di polizia Emanuela Loi. Gli stessi studenti si sono molto emozionati quando hanno avuto modo di vedere l'albero di ulivo in via d'Amelio, ripensando a ciò che il giudice Borsellino aveva dovuto sopportare fino al momento della sua morte. L'IIS Orioli presenta al suo interno una forte componente di ragazzi con disabilità, e l'insegnante Cinzia è stata la tutor responsabile di questo delicato settore. Il suo ruolo ha previsto anche il compito di fornire agli studenti dell'Istituto gli strumenti per confrontarsi consapevolmente con questa tematica e trattarla con la dovuta sensibilità. Il percorso sulla legalità è stato decisivo in tal senso, in quanto, tra i principi fondamentali affermati, c'è sicuramente quello di *“aiutare le persone in difficoltà, anche nelle piccole cose”*. Alcuni ragazzi sono stati premiati, in alcuni casi proprio con il viaggio sulla Nave della legalità, per le attenzioni e il grande supporto rivolto ai compagni diversamente abili. Sono state molte le forme di inclusione proposte dall'Istituto, anche tramite la componente artistica e creativa, ideale per trattare con *“materiale umano sensibile [...] i ragazzi sono veramente come la “creta”, come materiali modellabili...quindi noi abbiamo un compito molto importante, gravoso, però allo stesso tempo formativo”*, come sottolinea la docente Cinzia, che all'Orioli ha insegnato materie umanistiche proprio al liceo artistico. La sensibilizzazione degli studenti circa la disabilità si lega strettamente ai temi della legalità. Infatti, il rispetto delle disabilità e della diversità rappresentano questioni centrali tanto nella vita dell'istituto quanto nella formazione degli studenti, i quali acquisiscono consapevolezza e recepiscono gli insegnamenti dei professori. Per mettere gli



studenti nelle condizioni di attivarsi *“bisogna toccare certe corde...loro hanno sensibilità creativa e quindi ci aiutano, ci ridanno energia...se noi immettiamo in loro e li stimoliamo a certe problematiche e gli facciamo vedere prospettive diverse poi loro possono anche contestare, personalizzare, ma sempre dopo essersi documentati”*. In molti casi risulta poi ben visibile l’impatto che questi percorsi ed esperienze hanno sugli studenti che vi prendono parte. A questo proposito, l’insegnante Alessandra ritiene che *“è proprio il seme della legalità che noi diamo ai nostri ragazzi... che poi è un seme che magari a volte cresce e altre volte non cresce... ma io credo che in una persona che ha vissuto la scuola come l’abbiamo fatta vivere ai nostri ragazzi [...] un segno l’ha lasciato”*. Le professoresse Cinzia e Alessandra fanno menzione, ad esempio, del beneficio che ne ha tratto la loro allieva Samantha Ferro, profondamente legata alle professoresse, nonché all’iniziativa della Nave della legalità. Le forti emozioni suscitate da questa esperienza e l’alto livello di consapevolezza raggiunto l’hanno portata a decidere di entrare nelle forze dell’ordine. In altre occasioni, poi, i ragazzi continuano lungo il percorso tracciato a scuola su impulso degli insegnanti e si attivano nel volontariato e nel campo dell’antimafia sociale, avvicinandosi, ad esempio, al mondo delle associazioni come Libera e partecipando ai campi estivi di formazione ed impegno sulle terre confiscate alle mafie.

L’istituto scolastico che a livello regionale ha aderito più volte al bando della Fondazione Falcone è il Liceo delle Scienze Umane “S. Rosa” di Viterbo, il quale conta ben tredici partecipazioni (2008, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021). La scuola si è guadagnata la partecipazione alla Nave della legalità in ben nove occasioni grazie all’impegno del docente Ugo Longo, referente dell’iniziativa per conto della scuola e vero e proprio veterano nel campo dell’educazione alla legalità. Nel 2013 hanno vinto il concorso con il progetto intitolato “Giovani etrusche per la legalità: una mappa per leggere e combattere la criminalità organizzata nella Tuscia”, uno studio incentrato sulle infiltrazioni mafiose nella provincia di Viterbo. Il Premio speciale della Presidenza della Repubblica ha permesso al docente e a sei alunne di effettuare un “viaggio della legalità” a Bruxelles nell’aprile del 2014 per visitare le istituzioni europee e l’aula

“Falcone e Borsellino” della Commissione europea, accompagnati in questa esperienza dalla dirigente scolastica e da alcuni rappresentanti della Fondazione Falcone. Secondo il docente Ugo, in quell’occasione si è avuto modo di vedere *“tutte quante le attività che le istituzioni europee introducono in materia di educazione alla legalità. [...] è stata una esperienza molto forte e significativa”*. L’insegnante ha collaborato con diverse realtà associative presenti sul territorio e, più recentemente, ha contribuito alla creazione della “rete Falcone”, costituita da quindici istituti superiori e quattro istituti comprensivi delle province di Viterbo e di Roma. L’obiettivo di questa ampia rete è quello di agire in sintonia nelle diverse iniziative antimafia, coinvolgendo anche la cittadinanza in occasione di ricorrenze importanti e commemorazioni, tra cui quelle del 21 marzo e del 23 maggio. La motivazione nel puntare fortemente su questa rete deriva dal fatto che essa non si basa sul singolo progetto estemporaneo, bensì permette lo sviluppo di

*“un’educazione alla legalità trasversale perché tramite la rete abbiamo creato rapporti con il territorio, con gli enti, con le associazioni dei magistrati, con la polizia di Stato...quindi c’è una rete abbastanza fitta e densa di scambi... con la rete organizziamo anche i “campi scuola” a Corleone, portiamo giù circa 50 o 60 ragazzi di solito...l’attività su queste tematiche è abbastanza continua”*.

La rete coinvolge complessivamente migliaia di ragazzi ed è una esperienza atipica per il mondo scolastico: *“abbiamo faticato a mettere insieme questa rete...adesso funziona ed è un grande valore”*. Più specificatamente, il Liceo delle Scienze Umane “S. Rosa” ha costituito una “commissione per la legalità”, di cui Ugo è referente, che si inserisce nel piano di offerta formativa triennale (PTOF) dell’istituto a testimonianza dell’incardinamento dell’educazione alla legalità all’interno della progettualità ufficiale della scuola, di cui è un vero e proprio “fiore all’occhiello”. L’esperienza della Nave della legalità, poi, è da molti anni al centro della progettualità del liceo. Secondo Ugo, il valore dell’iniziativa risiede nella possibilità di

*“toccare con mano cosa significa legalità, attraverso le parole ma soprattutto le azioni dei testimoni [...] un’esperienza del genere è unica...ha un grado di complessità elevatissimo e ha una ricaduta spaventosa dal punto di vista*

*formativo...il plusvalore è questo: c'è il progetto, poi c'è la traduzione concreta in azione, le testimonianze, il contatto con la realtà viva, con una città che da una parte soffre e dall'altra parte lotta".*

L'impatto sugli studenti dunque è notevole, anche se non tutti recepiscono e interiorizzano i messaggi allo stesso modo. Alcuni di loro si sono attivati nel campo del volontariato, sono diventati educatori, in alcuni casi hanno scelto percorsi di studio affini agli insegnamenti dell'educazione alla legalità. Secondo Ugo

*"alcuni semi diventano alberi secolari e degli altri delle piccole piantine...però senz'altro tutti sviluppano un anticorpo contro le illegalità. [...] alcune ragazze sono entrate in Libera, altre hanno raggiunto un livello importante di responsabilità nelle organizzazioni provinciali o regionali dell'associazione, dedicandosi alla lotta per la legalità...altri ancora hanno intrapreso percorsi molti inerenti, quasi vocazionali".*

#### **2.4 Umbria: l'impulso dei docenti per un recente impegno antimafioso**

##### *Il contesto umbro e la mobilitazione delle scuole*

L'Umbria è meta soprattutto dei tentativi delle mafie di riciclare denaro sporco e penetrare nell'economia legale, colpendo la rete composta da piccole e medie attività economiche operanti sul territorio. La criminalità organizzata tende a sfruttare gli eventi catastrofici a proprio vantaggio, ed un fattore di rischio in questo caso è legato ai tentativi di appropriazione dei fondi stanziati per la ricostruzione in seguito al terremoto che ha colpito il centro-Italia nel 2016. Con l'indagine *Eyphemos* del febbraio 2020, gli organi inquirenti hanno messo in luce un particolare attivismo in Umbria da parte della 'ndrangheta, che si concentra primariamente nella provincia di Perugia. Nel febbraio del 2022, la Procura e la Prefettura di Perugia hanno siglato un "protocollo d'intesa per il rafforzamento della collaborazione nell'azione di prevenzione e contrasto della criminalità mafiosa" che mira a consolidare la sinergia tra i suddetti organi. Risulta invece difficoltoso risalire ad esperienze strutturate nel tempo in tema di educazione alla legalità e antimafia sul

territorio umbro. Le esperienze più significative sono state riscontrate in provincia di Perugia, proprio dove le organizzazioni criminali sembrerebbero più attive. Negli anni '80 e '90 le prime iniziative documentate sono sorte in reazione agli avvenimenti nazionali e alle stragi mafiose che colpiscono il paese. Nel maggio dell'82, ad esempio, vengono organizzate alcune assemblee studentesche nel capoluogo di regione in seguito agli omicidi di Pio La Torre e Rosario di Salvo. Nel novembre del '92, invece, la marcia Perugia-Assisi viene dedicata ai temi della mafia e della corruzione sull'onda delle stragi di Capaci e via d'Amelio, raccogliendo adesioni dal mondo della politica e dalla società civile. Sempre in quest'ottica, le scuole umbre organizzano convegni, cineforum e incontri con esponenti dell'antimafia civile anche nella città di Foligno e Terni. Ad incidere con una importante spinta propulsiva sul territorio è l'azione di Libera a partire dagli anni 2004-2005. L'organizzazione di incontri con le scuole umbre di ogni ordine e grado viene accompagnata dalla sottoscrizione di protocolli d'intesa con l'Università di Perugia al fine di promuovere la cultura antimafiosa e lo svolgimento di attività formative sui temi della legalità anche a livello accademico. La nascita nel 2010 del presidio Libera Scuola "Giuseppe Rechichi" porta al coinvolgimento di decine di insegnanti nell'area perugina, mentre nel 2011 è la volta di Foligno, dove, su iniziativa degli studenti, nasce il presidio di Libera "Caterina Nencioni" proprio sull'onda della partecipazione a una iniziativa coinvolgente e impattante come la Nave della legalità<sup>22</sup>. L'impegno di Libera a fare rete sul territorio è dimostrato anche dalla firma nel febbraio 2022 di un protocollo d'intesa con la Legacoop Umbria per collaborare sul fronte del riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie. Le sinergie che si creano sul territorio sono fondamentali nell'operazione di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e nell'affermazione dei principi della legalità<sup>23</sup>. Anche le istituzioni umbre si sono dimostrate sempre più attente a queste tematiche. A livello regionale già dal 2009 è stata istituita dagli organi amministrativi una commissione al fine di valutare e analizzare la penetrazione delle mafie in Umbria, mentre nel 2010 è stata promossa la "giornata

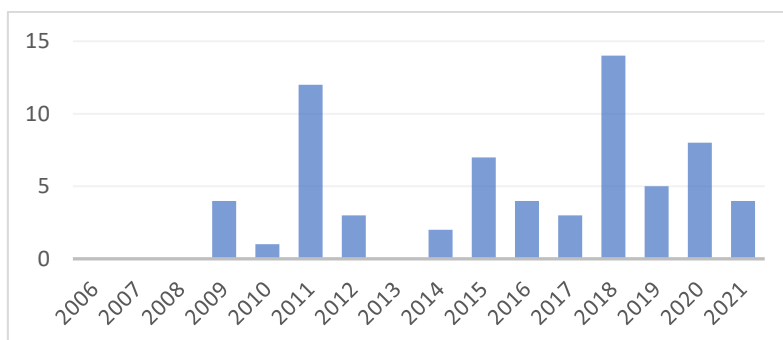
---

<sup>22</sup> CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, cit., pp. 814-822.

<sup>23</sup> Legacoop. Valori, imprese e persone, *Legacoop Umbria e Libera Umbria siglano protocollo d'intesa per contrastare e prevenire i fenomeni mafiosi*, 23 febbraio 2022.

regionale della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime delle mafie” e bisogna sottolineare che l’Umbria è stata la prima regione a muoversi in tal senso. Il 19 ottobre 2012 entra in vigore anche la Legge regionale n. 16<sup>24</sup> al fine di prevenire e contrastare il fenomeno mafioso e promuovere i principi della legalità, che tuttavia non sembra aver sortito effetti dirompenti né la proliferazione di iniziative antimafia sul fronte scolastico e civile. Una possibile conferma del non particolarmente diffuso impegno sul fronte dell’educazione alla legalità è data dall’osservazione del grafico relativo alle adesioni degli istituti umbri al bando della Fondazione Falcone nel corso degli anni. Nelle prime tre edizioni (2006-2008) non c’è traccia di scuole umbre tra i partecipanti all’iniziativa, e questo dato si ripete anche nel 2013, nonostante la legge regionale n. 16 fosse entrata in vigore già l’anno precedente. In linea generale si denota un andamento discontinuo nelle adesioni tra le varie edizioni, con qualche miglioramento a partire dal 2014 in poi, in quanto gli istituti umbri sembrano partecipare con maggior costanza, toccando un apice di 14 scuole presenti nel 2018.

Grafico 7 - Numero di istituti umbri che hanno aderito al bando “Falcone” (2006-2021)

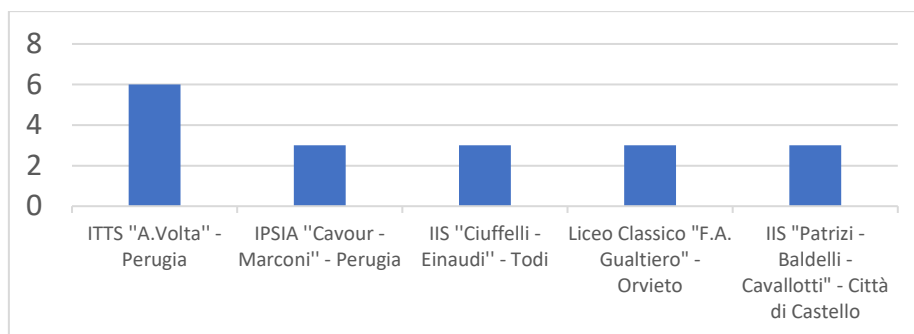


### *Istituti e insegnanti*

L’analisi del contesto umbro e della mobilitazione delle scuole nella regione ha dunque evidenziato una maggiore densità di attività in tema antimafia nella provincia di Perugia, di cui si trova conferma anche nel grafico sugli istituti che nel corso degli anni hanno maggiormente aderito al bando Falcone.

<sup>24</sup> Per il testo integrale visitare il sito dell’ANBSC: <https://benisequestraticonfiscati.it/>.

Grafico 8 - Numero di adesioni al bando "Falcone" per istituto (Umbria)



A guidare questo raggruppamento è l'ITTS "A. Volta" di Perugia, che ha preso parte in sei occasioni al bando (2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021) e non ha mai mancato a una sola edizione dal 2016 in poi. La qualità dei progetti presentati ha poi permesso alla scuola di aggiudicarsi la vittoria a livello regionale negli anni 2016, 2017 e 2019 e addirittura di vincere il premio nazionale nel 2019. Figura centrale per i programmi di educazione alla legalità della scuola è la professoressa di lettere Tiziana Guerrini, che è anche referente del Presidio Libera Scuola "Giuseppe Rechichi" fondato nel 2010, anno in cui lei stessa prende parte alle attività dell'associazione. L'impegno della professoressa si è concretizzato grazie alla sinergia con i dirigenti scolastici che ha incontrato all'istituto Volta, a dimostrazione dell'importanza di questo tipo di collaborazione all'interno del mondo scolastico. Tra le iniziative nate da questa collaborazione ci sono il progetto "sulle orme di Giovanni" e l'organizzazione a partire dagli anni 2015-2016 di viaggi di istruzione a Palermo per gli studenti. L'impegno preso dalla professoressa con il progetto "sulle orme di Giovanni" è stato un vero e proprio " trampolino di lancio" anche per il suo percorso professionale e l'ha portata a sviluppare una serie di iniziative al fine di promuovere la legalità e la cittadinanza attiva, fino ad arrivare a una formalizzazione di queste attività nel quadro scolastico tramite l'insegnamento dell'educazione civica: *"L'ho fatto veramente con il cuore, ho mostrato le mie competenze [...] e oggi sono la referente di istituto di 2000 studenti per l'educazione civica ed è tutto partito da lì [...] da quel primo progetto sono nate un'infinità di cose"*. Tra queste c'è stata la promozione di una fitta rete di collaborazioni, in primis con la Fondazione Falcone,

con cui si è stretto un legame importante con la visita all'istituto anche da parte di Maria Falcone e Salvatore Benintende, che i ragazzi hanno ritrovato poi con emozione durante il 23 maggio a Palermo. I progetti elaborati dagli studenti dell'ITTS "A. Volta" di Perugia per il concorso della Fondazione Falcone sono sempre stati sviluppati in linea con quanto richiesto dai bandi annuali. Negli anni sono stati realizzati prodotti audiovisivi di indubbio interesse: nel 2017 il lavoro è consistito nell'illustrare come si dirama e sviluppa la mafia a partire dal disegno di una piovra, sottolineando inoltre il ruolo fondamentale della Costituzione per estirpare questo male. Nel 2018 il video si è concentrato sulla narrazione delle storie e il ricordo degli agenti della scorta dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Un lavoro di indubbio valore e che ha portato poi alla vittoria del concorso a livello nazionale è quello svolto nel 2019 - focalizzato sul tema della Convenzione di Palermo del 2000 e del metodo Falcone come previsto dal bando - con la realizzazione di un'applicazione per *smartphone* all'avanguardia. L'applicazione Android "MAfiaANCHENO" è stata sviluppata dalla classe 4B, che è inquadrata nell'indirizzo informatico dell'istituto tecnico tecnologico statale "A. Volta" e le cui competenze specifiche hanno permesso di dare vita ad uno strumento innovativo, intuitivo, accessibile a tutti e il cui scopo è quello di sensibilizzare sul tema delle mafie. L'applicazione è concepita anche come mezzo che permette agli studenti di formarsi in maniera più coinvolgente sul fenomeno mafioso a livello nazionale e globale, e ai professori di utilizzare le sue funzioni come supporto per approfondire le tematiche. Come riconoscimento per una progettualità virtuosa, una rappresentanza di ragazzi dell'istituto Volta ha potuto imbarcarsi sulla Nave della legalità in tre occasioni, mentre l'insegnante Tiziana si è sempre recata a Palermo - grazie ai finanziamenti ottenuti per il progetto "sulle orme di Giovanni" - in accompagnamento al più folto gruppo di studenti della scuola che attendevano la Nave all'arrivo al porto del capoluogo siciliano, per poi vivere insieme le attività della giornata del 23 maggio nelle sue varie fasi, tra cui anche le partecipazioni in aula bunker per l'evento ufficiale e le premiazioni dei progetti scolastici da parte della Fondazione Falcone. L'incontro e la "contaminazione" tra studenti di ogni età provenienti da tutta Italia sono stati sicuramente alcuni degli aspetti che più hanno colpito la professoressa, a riprova che il 23 maggio a Palermo non è solamente una celebrazione, ma anche

un'esperienza dal significato profondo e fonte di stimolo per l'attività di coloro che si impegnano quotidianamente sui temi della lotta alla mafia. Nella progettualità scolastica, secondo Tiziana, è importante puntare sulla volontarietà, piuttosto che sull'obbligatorietà, sia per gli studenti che per i professori, perché è immediatamente riscontrabile la differenza nella qualità dei lavori dettati da un "atto voluto" piuttosto che da un "atto dovuto". Secondo l'insegnante, spesso i ragazzi *"quando le cose le devono fare poi non le fanno...quando invece c'è l'aspetto della volontarietà questo le rende sempre un pochino più speciali..."*. Anche la selezione degli studenti da portare in Nave e a Palermo è importante, in quanto chi si impegna di più sui progetti non per forza è chi ha la media più alta o è più bravo dal punto di vista didattico. Per Tiziana vanno premiati gli studenti più coinvolti sulle tematiche affrontate e quelli per i quali l'esperienza può essere veramente indimenticabile e impattante, anche a fronte di possibili deficit o difficoltà scolastiche, perché *"siamo sempre portati a portare i più bravi ma io più vado avanti e più mi rendo conto che non è così [...] bisogna viverli i ragazzi e vedere a chi veramente quando si parla di queste cose gli si illuminano gli occhi"*. Secondo l'insegnante, l'impatto che il viaggio a Palermo ha sui ragazzi è sicuramente positivo per tutti, ognuno di loro metabolizza l'esperienza a proprio modo, anche se per qualcuno rimarrà sempre un qualcosa di unico e un generatore di cambiamento. Al rientro, nei questionari di monitoraggio, i ragazzi rispondono sempre in maniera entusiasta, ma poi il vero lascito lo si vede nel corso del tempo, sia nel corso dell'attività scolastica che nel corso della loro vita, con un atteggiamento di maggior rispetto e riguardo per gli altri, perché diventa chiaro che *"prima di arrivare a fare grandi cose devo partire dal mio piccolo... quindi è chiaro che si cerca di lavorare sulla ricaduta nella quotidianità, perché poi è dalla quotidianità che parte un sano rispetto delle regole"*. Oltre a ciò, la partecipazione al bando della Fondazione e il viaggio in Nave generano consapevolezza e soddisfano il bisogno dei ragazzi di conoscere avvenimenti e dinamiche che non vengono approfonditi dai programmi scolastici. Questa progettualità, quindi, favorisce la conoscenza dei personaggi che hanno combattuto la mafia e soprattutto dei valori che essi hanno trasmesso e dell'esempio che hanno dato con la loro condotta in vita. La docente Tiziana ritiene che esperienze come la Nave della legalità siano fondamentali per *"un nuovo umanesimo nella*



*scuola*” in cui i docenti – a prescindere dalla disciplina insegnata – realizzino che gli studenti *“sono innanzitutto cittadini...e noi possiamo trasmettere conoscenze e competenze, ma non avremo mai fatto fino in fondo il nostro lavoro se non diamo l’esempio in prima persona”*. Più recentemente si è registrata una particolare attenzione sul fronte dell’educazione alla legalità anche da parte dell’IIS “Patrizi – Baldelli – Cavallotti” di Città di Castello, in provincia di Perugia. L’istituto scolastico si è attivato in seguito ad una prima adesione quasi “casuale” al concorso indetto dalla Fondazione Falcone, poi ha partecipato a tre edizioni consecutive (2018, 2019, 2020) ed è stato selezionato tra i vincitori a livello regionale sicuramente nell’anno 2019 guadagnandosi l’accesso al viaggio sulla Nave della legalità. Gli insegnanti di diritto Daniela Fratini e Marco Pelloni, intervistati nell’ambito della ricerca, collaborano attivamente sul fronte dell’educazione civica. Durante le loro lezioni in classe, nell’ambito del diritto costituzionale, i docenti hanno sempre approfondito l’importanza e il ruolo del maxiprocesso di Palermo, le figure dei giudici che hanno lavorato duramente per poterlo realizzare, ma anche personaggi fondamentali nella lotta alla mafia come il generale Carlo Alberto dalla Chiesa e il parlamentare Pio La Torre, e hanno esaminato anche l’articolo 21 della Costituzione sulla libertà di pensiero e di espressione, introducendo ai ragazzi le figure dei giornalisti vittime di mafia Mauro de Mauro, Giancarlo Siani e Mario Francese. L’anno della vittoria a livello regionale del concorso Falcone (2019), gli studenti hanno realizzato un prodotto audiovisivo dal grande trasporto emotivo. Nel video i ragazzi hanno i volti dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, “eroi buoni” che intraprendono un cammino. Dopo alcuni passi in avanti, questi eroi vengono uccisi da alcuni colpi di armi da fuoco, ma saranno altri ragazzi a prendersi carico dei volti dei due magistrati e proseguire il percorso, poiché le loro idee continuano a camminare sulle gambe delle nuove generazioni, e in chiusura tutti quanti gli studenti porteranno l’immagine del volto dei due giudici uccisi dalla mafia. In occasione della partecipazione al viaggio sulla Nave della legalità, la comitiva è stata scelta sulla base dell’eterogeneità, della serietà e dell’impegno. I ragazzi, poi, hanno voluto realizzare uno stendardo da portare sulla Nave indicando orgogliosamente anche la propria classe e il nome dell’istituto. L’insegnante Marco è convinto del valore dell’iniziativa, in quanto *“per i ragazzi è una bellissima cosa perché è un’azione...il bello del salire*

*sulla nave e andare a Palermo è proprio questo: un'azione civica, giuridica, di ricordo storico e impegno... è la prima azione di impegno effettivo che hanno la possibilità di svolgere...con la presenza poi anche degli eroi e di chi a questa storia ha preso parte".* L'esperienza ha sicuramente un impatto sui ragazzi, e alcuni di loro si adoperano nell'educazione tra pari e sul fronte dell'antibullismo. L'iniziativa della Nave è valorizzata dalla scuola sia alla partenza con alcuni articoli di giornale pubblicati sui quotidiani locali, sia al momento del rientro, tramite l'aggiornamento del sito dell'istituto con i lavori svolti dai ragazzi e articoli scritti dagli studenti per raccontare l'esperienza e corredati da foto. Il video realizzato è stato mostrato poi l'anno successivo ai ragazzi coinvolti nella nuova edizione del concorso Falcone, come punto di partenza di un nuovo percorso, ed è diventato praticamente la colonna sonora della scuola, proiettato sui videoschermi presenti nei corridoi in accompagnamento a slide sulla costituzione e immagini del viaggio sulla Nave della legalità. A dare un'ulteriore linfa a questa progettualità è proprio la carica emotiva con cui si torna a scuola dopo le commemorazioni del 23 maggio che per Marco significano *"l'inserimento dei ragazzi e degli insegnanti all'interno di una storia che è narrazione e al tempo stesso esperienza vissuta...la Nave è un'azione civica popolare [...] uno dei migliori esempi di bella scuola, di scuola fatta bene, di scuola che è coscienza ed esperienza"* mentre per Daniela *"la giornata di Palermo vale tutto un anno di lavoro...vedi che in realtà le parole neanche servono, perché magari basta camminare, ascoltare la musica che ti colpisce e poi arrivare sotto l'Albero Falcone che è la fine del percorso, il punto di arrivo ma che in verità è l'inizio della coscienza"*.

### **2.5 Marche: sinergie tra percorsi scolastici e territorio**

#### *Il contesto marchigiano e la mobilitazione delle scuole*

Le Marche risultano appetibili per le mafie soprattutto per quanto riguarda la possibilità di riciclare denaro sporco e praticare l'usura, sfruttando le difficoltà del mondo economico. Queste opportunità criminali spiegherebbero dunque l'identificazione di membri della 'ndrangheta calabrese attivi nelle diverse province

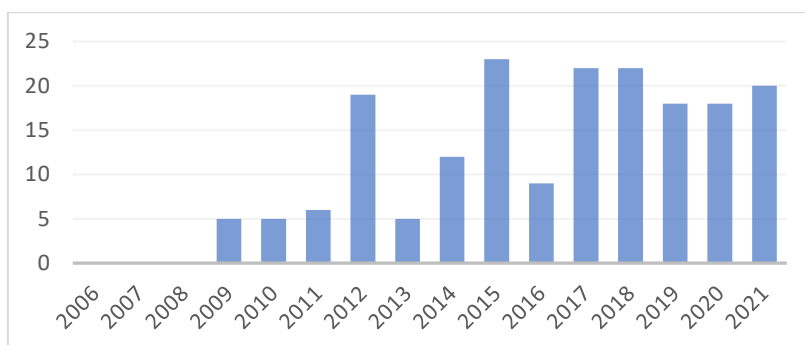
del territorio marchigiano, riscontrate anche in seguito alle operazioni “Terry”, “Open Fiber” e “Eyphemos” condotte dalle forze dell’ordine tra il 2019 e il 2020<sup>25</sup>. Dal canto suo, la società civile marchigiana ha sviluppato piuttosto in ritardo una coscienza diffusa riguardo alla pericolosità del fenomeno mafioso, e lo ha fatto soprattutto a partire dal nuovo millennio. Le iniziative antecedenti, infatti, erano nate in risposta alle stragi mafiose e agli avvenimenti storici di portata nazionale, ma non hanno prodotto la nascita di un movimento più strutturato. Negli anni ’80 e ’90, infatti, sono stati organizzati perlopiù eventi con la partecipazione di testimoni autorevoli del mondo dell’antimafia, ma raramente a ciò ha fatto seguito un’attività didattica adeguata nelle scuole del territorio. Ed è proprio negli anni 2000, come detto, che si è assistito ad un cambio di passo nel panorama regionale in materia di educazione alla legalità. In questo periodo, oltre all’impegno di insegnanti e dirigenti scolastici particolarmente motivati, un fattore importante è stato il maggior coinvolgimento sul territorio da parte delle associazioni antimafia, con Libera e Antimafia Duemila in prima linea. Anche le amministrazioni locali hanno contribuito alla diffusione degli incontri formativi e promosso reti sul territorio che hanno coinvolto associazioni e scuole. Il ricorso alla figura del testimone e dell’esperto accreditato appartenente al mondo dell’antimafia è rimasto centrale, e al tempo stesso la società civile marchigiana ha acquisito una maggiore coscienza e ha partecipato attivamente alla promozione dei valori della legalità. Fondamentali per la sensibilizzazione delle nuove generazioni sono stati i viaggi di istruzione promossi da scuole e associazioni antimafia e compiuti in territori tradizionalmente ad alta presenza mafiosa, al fine di conoscere in prima persona le realtà più attive nella lotta alla criminalità organizzata e visitare i beni confiscati. È stata soprattutto l’azione di Libera, ad ogni modo, a fungere da “moltiplicatore pedagogico” coinvolgendo insegnanti ed istituti scolastici che a loro volta si sono impegnati in nuovi percorsi, tra i quali anche quelli dei concorsi “Regoliamoci” e del bando

---

<sup>25</sup> DIA, *Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia* (gennaio-giugno 2020), pp. 366-370; DIA, *Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia* (luglio-dicembre 2020), pp. 311-314; Per un approfondimento sul contesto marchigiano si consulti anche: Sara Malaspina, *Conoscere per riconoscere. La criminalità organizzata nelle Marche*, Homeless Book, Faenza, 2019.

annuale della Fondazione Falcone che porta poi al viaggio sulla Nave della legalità. A livello regionale, invece, già con la legge n.63 del 20 novembre 1995 è stato introdotto un primo provvedimento per favorire lo sviluppo di tematiche relative all'antimafia all'interno del mondo scolastico, e le Marche sono state una delle prime regioni a non tradizionale presenza mafiosa a farlo. Successivamente sono state prese altre misure, la più recente delle quali è la legge regionale n.27 del 7 agosto 2017, subentrata alla legge Regionale n.16 del 2014, che ha come obiettivo la "promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile"<sup>26</sup>. Come è possibile osservare dal grafico sottostante, fino a che Libera non si è radicata sul territorio (la sua prima presenza risale all'anno 2007 ad Ascoli Piceno) e ha praticato la sua opera di sensibilizzazione e coinvolgimento nel mondo scolastico, le adesioni al bando Falcone erano nulle. Dall'anno 2009 le scuole marchigiane iniziano a partecipare al bando della Fondazione con costanza e un aumento del numero di partecipazioni è riscontrabile contestualmente all'introduzione delle leggi Regionali del 2014 e poi del 2017 volte a promuovere l'educazione alla legalità a livello scolastico.

Grafico 9 - Numero di istituti marchigiani che hanno aderito al bando "Falcone" (2006-2021)



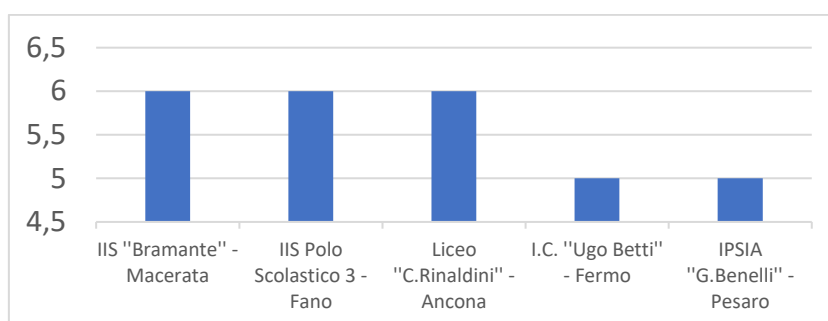
### *Istituti e insegnanti*

Nella distribuzione grafica degli istituti marchigiani che più hanno aderito al bando della Fondazione Falcone nel corso degli anni è possibile osservare un discreto equilibrio nel numero di partecipazioni e nella distribuzione geografica rispetto alle

<sup>26</sup> CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, op. cit., pp. 823-837.

province di origine. Tra gli istituti più presenti in assoluto a livello regionale c'è l'Istituto di Istruzione Superiore "Bramante" di Macerata, che ha aderito al bando in sei diverse occasioni (2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2020), aggiudicandosi il premio regionale in tre occasioni consecutive (2011, 2012, 2013) e guadagnando così il diritto a partecipare al viaggio sulla Nave della legalità per poi essere richiamato su invito anche per l'edizione del 2014. La docente di diritto Annunziata Cecaro è stata il punto di riferimento per i progetti svolti in collaborazione con la Fondazione Falcone presso l'Istituto Bramante.

Grafico 10 - Numero di adesioni al bando "Falcone" per istituto (Marche)



Gli studenti hanno sempre accolto con entusiasmo le iniziative proposte, raggiungendo durante il percorso scolastico quel livello di consapevolezza auspicato dagli insegnanti e dalla Fondazione Falcone. Ciò è avvenuto grazie a un lavoro svolto nel corso di un anno intero e culminato poi nel viaggio a Palermo sulla Nave della legalità per le commemorazioni del 23 maggio. Tra gli studenti del Bramante che hanno partecipato al viaggio sulla Nave c'è chi, a distanza di anni, ricorda con trasporto l'iniziativa<sup>27</sup>. L'insegnante Annunziata ritiene che l'esperienza della Nave sia un momento di aggregazione ma anche di crescita, in cui si affrontano quelle

<sup>27</sup> Lo studente Massimiliano Prenna in un messaggio di riflessione sull'esperienza condiviso con l'insegnante ha sottolineato che: *"Io e i miei compagni inizialmente eravamo inconsapevoli della ricchezza che ci avrebbe dato il progetto sulla legalità...una volta raccontatoci la vita di Falcone e Borsellino ci siamo incontrati più volte per confrontarci sulle idee che avevamo per il progetto e, una volta presentato, con molta sorpresa abbiamo saputo di essere stati selezionati per il viaggio sulla Nave della legalità...sono convinto che sia una esperienza che tutti devono fare, specialmente i ragazzi che non hanno vissuto in prima persona il periodo buio in cui ci furono gli attentati a Falcone e Borsellino: perché un conto è leggerlo sui libri e un conto è viverlo di persona... grazie a questo progetto mi sono avvicinato e ho approfondito ulteriormente questo argomento... non nego che la voglia di rivivere un'emozione simile con le stesse persone è tanta"*.

problematiche con cui bisogna fare i conti quotidianamente e che riguardano il contrasto all'illegalità. All'istituto Bramante il coinvolgimento degli studenti è stato importante, e le classi di Annunziata si sono adoperate nella loro totalità per realizzare gli striscioni e i cartelloni che la delegazione della scuola ha poi portato con sé a Palermo per il 23 maggio. L'aver partecipato a più edizioni della manifestazione ha dato modo alla professoressa di osservare come negli anni sia aumentata la presenza di cittadini palermitani affacciati alle finestre e di lenzuola bianche esposte al passaggio del corteo in direzione dell'Albero Falcone, a dimostrazione di un maggior coinvolgimento collettivo in un'occasione così importante. Annunziata è stata anche referente nelle sue classi per la Giornata della Memoria ed i viaggi al campo di concentramento di Auschwitz, e ha ripensato alle similitudini con quell'esperienza nel momento dell'arrivo sotto l'Albero Falcone a causa di

*“Quel silenzio di rispetto per il momento e per il luogo [...] c'era rispetto per le persone che hanno sacrificato la vita per la legalità, per combattere la mafia, ed è questa la cosa bella, che i ragazzi si portano dentro... percorrere insieme la strada con un'ideale e arrivare sotto l'Albero Falcone... sentire il momento di silenzio... è stato bello e toccante allo stesso tempo...“da brivido” come hanno poi detto i ragazzi tornando sulla Nave”.*

L'impatto di questa esperienza ha interessato sia i ragazzi che l'insegnante. Annunziata, da lì in poi, ha sempre proposto le letture consigliate dalla Fondazione Falcone nei percorsi sulla legalità svolti in classe. I ragazzi fanno tesoro dell'esperienza vissuta, la consigliano ai conoscenti e la rifarebbero in prima persona, e soprattutto si attivano per approfondire personalmente la tematica. Nei loro ricordi sono rimaste le immagini vive dei momenti vissuti a Palermo, dall'empatia provata per la figura di Maria Falcone alla sorpresa e curiosità provata durante la visita dell'aula bunker, da loro analizzata anche dal punto della struttura e della maestosità architettonica, in quanto provenienti da un indirizzo tecnico per futuri geometri ed ingegneri. Un istituto scolastico con forte tradizione e serietà nei percorsi di educazione alla legalità è il liceo scientifico e musicale “G. Marconi” di Pesaro. L'istituto non è tra i più presenti nelle adesioni al bando Falcone, e infatti

non compare nel grafico riportato in questa sezione, ma ha partecipato complessivamente a due edizioni (2010, 2012), venendo selezionato nel 2010 per la partecipazione alla Nave della legalità. Come ha sottolineato l'insegnante Marco De Carolis, intervistato per questa ricerca insieme alla collega Paola Meloni, il liceo Marconi di Pesaro predilige variare molto lo spettro dei progetti sviluppati nella scuola, rinnovandosi continuamente anche per trovare nuovi spunti e stimoli. Sono infatti molti i percorsi sviluppati dall'Istituto su questo fronte e le prime esperienze risalgono agli anni '90 con una prima reazione emotiva in seguito alle stragi di Capaci e via d'Amelio. La professoressa Daniela ricorda che si è fin da subito avvertita l'esigenza di commemorare i giudici Falcone e Borsellino nei luoghi dell'educazione, per poi sviluppare una collaborazione con l'amministrazione locale, le realtà del territorio e gli esponenti della magistratura. Si è fatto affidamento sulle competenze dei magistrati della Procura di Pesaro per approfondire le caratteristiche del potere giudiziario e declinare il discorso nelle classi anche in un quadro storico-politico. Gli eventi commemorativi, dunque, sono stati negli anni l'esito finale di *"un percorso di conoscenza e rigore"* e nell'approfondimento multidisciplinare *"ci si interfacciava con i documenti e con le sentenze, avveniva una vera e propria ricostruzione dei fatti"*. Al Marconi si è fatto ampio ricorso alla testimonianza diretta di familiari delle vittime di mafia e delle figure più rappresentative del mondo dell'antimafia. Lo scrupoloso "momento conoscitivo" è stato dunque spesso seguito dal "momento narrativo". Nei percorsi svolti nelle classi si è ragionato molto sui concetti e sul significato di determinate parole: bisogna prestare attenzione alle contraddizioni legate a una interpretazione acritica di concetti come "legalità" e rispetto delle regole, che talvolta possono portare ad ulteriori discriminazioni, in quanto in un'altra epoca anche le leggi razziali erano considerate "legali". Questi concetti, dunque, vanno legati imprescindibilmente al tema della responsabilità - così come affrontata in più occasioni anche da Don Ciotti<sup>28</sup> - che i professori del Marconi approfondiscono nei programmi scolastici

---

<sup>28</sup> A tal proposito si veda: Luigi Ciotti, *La speranza non è in vendita*, Edizioni Gruppo Abele-Giunti, Torino-Firenze, 2011. Nel libro Don Luigi Ciotti rimarca la necessità di approcciarsi con cautela al termine 'legalità', spesso abusato, che invece è da intendere come uno strumento che per funzionare correttamente deve legarsi indissolubilmente agli elementi della 'responsabilità individuale' e della 'giustizia sociale', senza i quali il concetto di legalità sarebbe vuoto, astratto e privo di una vera

quando trattano di Socrate e Platone durante le lezioni filosofia e lo inquadrano come un “problema morale” prima che politico. La docente Paola rivendica l'importanza di questa fase di studio, in cui “si prepara l'*humus*” e a cui poi si legano perfettamente i percorsi con gli esperti e i testimoni, e, a tal proposito, una componente fondamentale è la flessibilità e la capacità di adattarsi alle possibilità che a mano a mano si presentano alla scuola, così come la capacità di coinvolgere i colleghi. Proprio da questo approccio e metodo di lavoro sono nate esperienze multidisciplinari e ben sviluppate, come nel caso della visita di Giuseppe Impastato a scuola, per la quale è stato organizzato un percorso nelle classi con i docenti e gli studenti interessati che ha previsto: un inquadramento storico (degli anni '70), la visione del film “I cento passi” di Marco Tullio Giordana, ispirato alla storia di Peppino Impastato, letture sul tema, un modulo di 6 ore in cui ci si preparava all'intervento del testimone, e infine un percorso musicale finalizzato ad eseguire insieme ai Modena City Ramblers la canzone “I cento passi” durante l'evento conclusivo aperto alla cittadinanza. Un lavoro mirato è stato fatto anche quando Nino di Matteo ha inaugurato il campus scolastico di Fano, che è stato intitolato alle figure di Falcone e Borsellino. In quell'occasione la scuola ha approfondito le vicende della “trattativa Stato-mafia” e, a fronte di alcune lettere di morte ricevute dal magistrato, con i ragazzi si è deciso di spedire a Palermo delle “lettere di vita”. Per ogni ragazzo sono state stampate delle cartoline che poi hanno “invaso” la procura di Palermo in segno di solidarietà, con la seguente modalità: *“prima spieghi chi è, poi fai la cartolina e i ragazzi capiscono che c'è qualcosa che possono fare anche loro”*. L'insegnante ritiene che un altro aspetto fondamentale per la buona riuscita di questi progetti consista in una adeguata formazione degli insegnanti: *“i docenti a volte non condividono perché non sanno abbastanza... bisogna lavorare su questo, perché un docente si può appassionare se viene formato e approfondisce... non arrivi agli studenti se non passi dai docenti”*. Il professore Marco, che ha accompagnato una delegazione di tre studenti sulla Nave in direzione di Palermo nel 2010, ricorda che il lavoro con i ragazzi viene impostato con particolare attenzione per gli aspetti della comunicazione e della componente artistica, con la possibilità per gli studenti di

---

componente umana. Vi è dunque il bisogno di rivendicare la componente etica a discapito di un uso ipocrita che può sfociare in comportamenti ambigui e in sopraffazioni.



produrre elaborati, video e composizioni musicali. Il Marconi di Pesaro si è aggiudicato in un'occasione anche il "premio Chinnici", proprio con la realizzazione di un cortometraggio. L'esperienza della Nave della legalità per Marco è stata importante perché nonostante la fatica fisica è stata una esperienza dall'alto valore simbolico. Esperienze del genere *"sono degli energizzanti e caricatori di batterie...ti danno quella spinta per poi poterti azionare nel tuo territorio"*. La Nave ha avuto un forte impatto e ha svolto il ruolo di "moltiplicatore pedagogico", in quanto da quel viaggio *"è nato il nostro desiderio di tornare a Palermo... ed è nata l'esperienza a Scampia dove andiamo tutti gli anni con gli studenti e ci rapportiamo con i gesuiti e con alcune realtà di volontariato lì a Scampia, con Gianni Maddaloni<sup>29</sup> e molti altri"*. Per Marco *"sicuramente la Nave è stata una esperienza che ci ha legato ulteriormente alla bellezza del sud e dell'incontro. Oltre a questo, io penso che ci sia l'elemento di dare un desiderio ai ragazzi di approfondire le cose in modo serio"*. Gli studenti hanno avuto modo di confrontarsi e dialogare con ragazzi provenienti dall'intera penisola. Hanno interiorizzato l'esperienza e compreso che quei sentori e quelle emozioni vissute a Palermo andavano poi tradotte in un impegno sul territorio. In primo luogo, facendosi testimoni nei riguardi dei propri compagni e riportando loro le proprie riflessioni maturate a Palermo. La restituzione al rientro dal viaggio, secondo Marco, è un passaggio fondamentale che va assolutamente valorizzato. In secondo luogo, i ragazzi a distanza di anni si ricordano di questa iniziativa che sicuramente ha lasciato in loro un segno *"e può fare la differenza... anche nelle scelte future"*. Alcuni di loro, infatti, hanno poi preso strade e percorsi di vita in linea con questa esperienza, impegnandosi negli studi di diritto e cooperazione internazionale. Tutti comunque *"sono rimasti legati al tema dell'impegno sociale... sono semi che in qualche modo vengono gettati e che poi ognuno valuterà come far crescere [...] alcuni dopo questa esperienza hanno vissuto quella di Scampia...è nata l'esigenza di tornare sui territori difficili"*. Per l'insegnante del Marconi la Nave *"è una esperienza che è entrata nell'immaginario ed è una tappa importante per le scuole italiane... sono ricorrenze che non devono però essere svuotate né diventare folklore ma essere una memoria che produce novità, che dà avvio a cose nuove...non fine a sé"*

---

<sup>29</sup> Gianni Maddaloni è un ex campione olimpico che gestisce lo Star Judo Club a Scampia con l'obiettivo di avvicinare i ragazzi allo sport e ai valori della legalità sottraendoli alle influenze della Camorra.

*stessa e alla sua sola ripetizione". Accanto allo studio rigoroso sono dunque importanti quei momenti in cui si va a fare una esperienza concreta e fisica, in cui "si va a giocare il gioco in modo vero [...] è una esperienza forte di ricostruzione di un immaginario che affrontiamo ogni giorno nella scuola...va a dare concretezza a quanto facciamo".*

## **2.6 Abruzzo: specificità di un movimento scolastico resiliente**

### *Il contesto abruzzese e la mobilitazione delle scuole*

L'Abruzzo è in forte ritardo per quel che concerne il livello di percezione e consapevolezza rispetto alla presenza del fenomeno mafioso. È soltanto a partire dalle stragi degli anni '90, e più precisamente dalla strage di via d'Amelio del 19 luglio del 1992, che si riscontra un particolare attivismo sul territorio da parte della società civile e del mondo della scuola con iniziative in materia di educazione alla legalità<sup>30</sup>. Il tardivo riconoscimento della pericolosità del fenomeno può essere in parte spiegato dallo scarso attecchimento di gruppi criminali di tipo mafioso sul territorio. Tuttavia, il livello di attenzione rimane elevato al cospetto dei tentativi di infiltrazione operati da imprese connesse direttamente alle organizzazioni criminali mafiose con lo scopo di appropriarsi dei fondi elargiti per la ricostruzione avviata in seguito al terremoto del 2009<sup>31</sup>. Le prime iniziative sul fronte antimafia riscontrate nella regione e risalenti all'ultimo decennio del secolo scorso sono particolarmente rilevanti poiché, in occasione delle commemorazioni prevedono la partecipazione di figure dell'antimafia volte a sensibilizzare la società civile. Va menzionata l'azione della Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico "Paolo Borsellino", attiva sul territorio su impulso del mondo cattolico e parrocchiale, ambiente che tutt'ora ricopre un ruolo centrale nell'impegno antimafioso in Abruzzo<sup>32</sup>. Nel febbraio del '93 la città di Chieti viene investita dallo scandalo di Tangentopoli, che ha comportato l'arresto del sindaco e di buona parte della giunta comunale, nonché il

<sup>30</sup> CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, cit., pp. 865-875.

<sup>31</sup> DIA, *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*, (luglio-dicembre 2020), pp. 317-320.

<sup>32</sup> *Ibidem*.

conseguente scioglimento del consiglio comunale. In reazione a questi avvenimenti, la società civile ha prontamente dato vita a un comitato di cittadini e poi all'associazione "Chieti nuova - 3 febbraio"<sup>33</sup>, i cui principi sono: la partecipazione attiva, la tutela dei diritti, della dignità e della libertà delle persone e il ripristino e la diffusione dei valori della legalità. La maestra Carmela Caiani, della "Scuola Primaria Via Bosio 6° Circolo" di Chieti, ricorda molto bene quel periodo e racconta che vennero fatti degli incontri a scuola sul tema invitando giornalisti in assemblea a parlarne. La stessa associazione, sottolinea Carmela<sup>34</sup>, *"si occupa da sempre di educazione alla legalità. Alle medie e alle superiori organizza cicli di incontri in cui fa venire magistrati e spesso è venuta anche Maria Falcone"*. All'inizio degli anni '90, dunque, si denota un'iniziale spinta interna della società civile verso l'impegno e l'approfondimento sui temi della legalità, principalmente in reazione alle Stragi mafiose e alle inchieste giudiziarie. Sul fronte scolastico le attività iniziano a intensificarsi negli anni 2000, specialmente nel secondo decennio, grazie alle attività proposte da singoli insegnanti particolarmente impegnati e dalle azioni promosse dall'associazione Libera sul territorio. Sono questi i fattori che portano allo sviluppo dell'esperienza più interessante: il progetto "Percorsi di legalità", che a partire dal 2013 riunisce in rete 12 scuole del territorio fino ad arrivare oggi a comprenderne quasi una ventina. Ciò è stato possibile grazie al supporto della prefettura e dell'associazione Libera. Ad avere una funzione di stimolo per gli insegnanti nell'organizzazione di nuove iniziative sono sicuramente i concorsi sulla legalità che vengono indetti ogni anno da parte di istituzioni, fondazioni e associazioni che si occupano di questi temi. Di particolare efficacia sono quelli che consentono - una volta premiati - di effettuare viaggi sui luoghi dalla legalità difficile, e approfondire le tematiche tramite l'esperienza diretta. In altri casi, gli istituti abruzzesi si adoperano direttamente per recarsi sui territori ad alta presenza mafiosa, sempre su iniziativa di professori che stringono legami con realtà locali (siciliane, calabresi

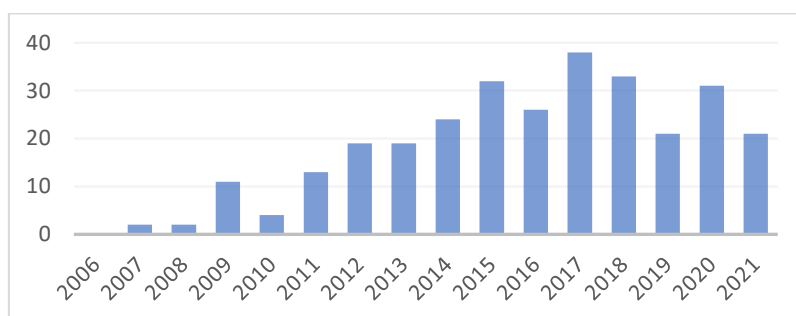
---

<sup>33</sup> Per le attività dell'associazione si faccia riferimento al sito web: <http://www.chietinuova3febbraio.it/>

<sup>34</sup> L'insegnante stessa in seguito allo scandalo di Tangentopoli ha realizzato nel proprio istituto scolastico a Chieti il "comune a scuola" dove gli alunni imparano tramite un'esperienza diretta il ruolo delle istituzioni nel rispetto della legalità. Questa esperienza è stata apprezzata a livello locale e ha coinvolto negli anni molte delle scuole medie ed elementari della città.

e campane) e portano in viaggio di studio e approfondimento sul fenomeno mafioso i propri studenti. Per queste iniziative si avvalgono sempre più spesso della rete di Libera e anche dei propri riferimenti nella sfera cattolica<sup>35</sup>. La connessione tra mondo cattolico e mondo dell'antimafia abruzzese si riscontra anche nell'apprezzamento che più insegnanti esprimono nei confronti di Don Luigi Merola. L'insegnante Alessia Verrocchi dell'IIS Ovidio di Sulmona ricorda molto bene la sua testimonianza diretta: *“E’ venuto a Sulmona in un teatro pieno di ragazzi e abbiamo avuto questa esperienza che ci ha profondamente toccato. Da là ci siamo inoltrati in questo ambito, siamo andati da lui che aveva aperto un oratorio per ragazzi di strada in un bene confiscato, in una ex villa di un camorrista”*.

Grafico 11 - Numero di istituti abruzzesi che hanno aderito al bando “Falcone” (2006-2021)



Il grafico mostra un andamento piuttosto discontinuo delle adesioni al bando della Fondazione Falcone da parte degli istituti scolastici abruzzesi nel corso degli anni (2006 – 2021). Tuttavia, è possibile identificare alcuni elementi di indubbio interesse: le adesioni sono esigue per quanto riguarda le prime edizioni del concorso, ma si arriva a un netto incremento nel secondo decennio degli anni '2000, contestualmente a una proficua interazione e collaborazione tra gli istituti scolastici della regione e l'associazione Libera che porta allo sviluppo di nuove reti e progetti sul territorio; si osserva un discreto numero di adesioni già a partire dall'anno 2009, sebbene questo dato subisca una flessione l'anno successivo, contestualmente al terribile terremoto dell'Aquila che produce enormi devastazioni e a cui segue una fase di assestamento; il numero di partecipazioni riprende vigore dall'anno 2011 e

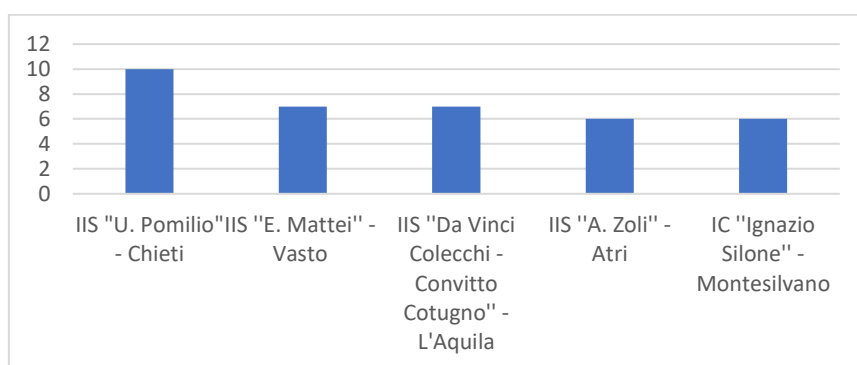
<sup>35</sup> CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, cit., pp. 865-875.

a partire dal 2014 fino ad oggi si arriva a più di 20 scuole iscritte ogni anno al concorso.

*Istituti e insegnanti*

Nel secondo decennio degli anni '2000, come visto, si è osservato un notevole incremento delle partecipazioni al bando Falcone da parte delle scuole abruzzesi. Dopo il terremoto dell'Aquila, come sottolineano alcuni degli insegnanti intervistati, le scuole del territorio sono state maggiormente coinvolte in incontri e iniziative in tema di educazione alla legalità, con figure di spicco del mondo dell'antimafia civile ed istituzionale che si sono recate nei territori colpiti dal sisma per offrire la propria vicinanza e portare la propria testimonianza agli studenti.

Grafico 12 - Numero di adesioni al bando "Falcone" per istituto (Abruzzo)



Ciò è riscontrabile sicuramente nella provincia dell'Aquila, che ospita sul territorio l'ITIS Amedeo D'Aosta. Questo istituto ha partecipato a 5 edizioni del bando Falcone (2010, 2011, 2013, 2015, 2017) e una sua delegazione è stata invitata a partecipare al viaggio in Nave anche al di fuori del concorso nel 2014. La professoressa di storia Patrizia Tocci ha dato impulso a progetti di educazione alla legalità fino al momento del suo trasferimento e sottolinea con piacere che la scuola ha continuato a partecipare all'iniziativa del bando Falcone anche dopo la sua partenza. L'insegnante si è avvicinata a questi temi trattando la Costituzione durante le sue lezioni, accompagnate spesso da incontri con giuristi ed esperti, fino ad arrivare all'organizzazione di iniziative incentrate più specificatamente sul tema delle mafie e della legalità, con il coinvolgimento in qualità di testimoni anche di figure di rilievo

dell'antimafia. L'insegnante Patrizia ha curato anche il giornalino scolastico, all'interno del quale venivano inclusi articoli e pensieri degli studenti sul tema della legalità. Un esempio sono le lettere scritte a Giovanni Falcone, o il resoconto delle sensazioni provate dagli alunni quando sua sorella Maria è intervenuta come testimone durante un incontro in aula magna. Ci sono anche i resoconti dell'esperienza sulla Nave della legalità, in quanto *"i ragazzi rimasero affascinati da questa esperienza e ne scrissero [...] hanno sempre lavorato, e in mezzo a questo periodo c'è stato il terremoto dell'Aquila; quindi, si comprende quanto questo tema abbia suscitato attenzione profonda e interesse per i ragazzi"*. L'insegnante Patrizia ha partecipato a tre viaggi sulla Nave in direzione di Palermo e ricorda con orgoglio i progetti svolti e gli striscioni (*"mala mafia no"* e *"chi mafia avvelena anche te"*) elaborati per il concorso, la cui qualità ha permesso loro di essere poi premiati con la partenza in Nave, dove hanno anche avuto modo di presentare i propri progetti in presenza di Maria Falcone. La Nave permette a studenti e insegnanti di rapportarsi con importanti figure del mondo dell'antimafia e funge inevitabilmente da moltiplicatore di esperienze: *"ricordo che incontrammo Don Luigi Ciotti e proprio lì gli strappai la promessa che sarebbe venuto all'Aquila l'anno dopo a tenere con noi un incontro...e quando venne fu un momento molto bello di cui conservo ancora la foto, ce l'ho tra le mie foto più care!"* Don Ciotti è tornato a visitare l'Istituto anche in altre occasioni, a dimostrazione della sua vicinanza alla popolazione abruzzese nel periodo post-sismico. Patrizia ricorda che durante il periodo del terremoto molti protagonisti della lotta alle mafie hanno visitato l'Aquila e che quindi c'è stato un riverbero positivo anche sulla scuola. Gli anni della ricostruzione sono stati complessi e i progetti a scuola sono stati fatti in anni di emergenza, a cavallo del terremoto, ma gli studenti in quel periodo erano ancor più spinti a partecipare e a permettere con il loro entusiasmo la realizzazione di molti lavori. Grazie a queste dinamiche, la scuola ha esercitato sempre maggiore attrazione per ospiti di riguardo, come Gherardo Colombo e altre figure della magistratura. Tra i ricordi più vivi e significativi delle testimonianze e degli incontri formativi svolti a scuola, Patrizia fa menzione speciale delle partecipazioni di Maria Falcone e Rita Borsellino, che hanno entrambe preso parte anche alla fiaccolata del 6 aprile per la commemorazione delle vittime del terremoto dell'Aquila. Maria Falcone, in

particolare, ha accompagnato alcune ragazze dell'istituto in viaggio negli Stati Uniti, poiché nella sede dell'FBI a Quantico è stata dedicata una sala a Giovanni Falcone con una targa in suo onore ed è presente anche un busto in bronzo nel giardino dedicato alla figura del giudice. Le ragazze hanno vissuto un'esperienza profonda e al rientro hanno spiegato alla classe quali fossero le motivazioni che hanno condotto gli organi investigativi statunitensi ad omaggiare il magistrato italiano. Sono stati diversi i prodotti realizzati per la partecipazione al bando che hanno ottenuto una notevole attenzione da parte della Fondazione Falcone. Patrizia conserva orgogliosamente i progetti e rimane legata soprattutto al dvd realizzato con gli studenti e intitolato "il vizio della memoria": *"conteneva la canzone di Battiato "povera patria" ... conservo ancora la mail con la quale chiesi a Battiato di poter utilizzare la sua canzone per uso solo scolastico e anche quello fu un momento molto bello... fu proiettato e con quello vincemmo uno dei premi che era a disposizione"*. L'insegnante sottolinea che l'aspetto determinante nel successo di queste attività è stato il coinvolgimento dei ragazzi in un lavoro che viene loro proposto senza l'imposizione dell'insegnante. Bisogna poi valorizzare le loro capacità e predisposizioni nella realizzazione dei progetti. Si identificano argomenti che facciano sentire il tema vicino a loro, e da qui nascono curiosità che vengono approfondite anche sulla Nave, ad esempio tramite il confronto e le domande ai testimoni integrate dalle osservazioni partecipate sui luoghi visitati a Palermo e di cui si è già ampiamente trattato a scuola. La consapevolezza acquisita dai ragazzi si riflette attraverso il loro entusiasmo nel trasmettere la propria esperienza a chi non ha potuto partecipare alla spedizione. Gli studenti, quindi, si fanno testimoni a loro volta e spesso tornano dopo anni nell'istituto, per parlarne ai ragazzi più giovani che si apprestano a partecipare all'iniziativa. Per quanto riguarda le sensazioni provate dagli alunni: *"molte volte i ragazzi hanno detto "ci sono venuti i brividi" ... è stato un momento che li ha toccati, a cui sono seguite discussioni su che cosa sono la mafia, le regole, che cosa significa 'patrimonio di tutti"*. La riflessione legata all'esperienza emotiva, quindi, è il valore più importante di questa esperienza secondo Patrizia. Uno dei fattori di maggiore stimolo, poi, è indubbiamente il ricorso alla testimonianza diretta:

*“I testimoni hanno sempre suscitato grandi simpatie, emozioni, attenzioni, sono stati bravi e questo lo dico da insegnante: non è semplice comunicare ai ragazzi senza filtri e intermediari essendo di una generazione più lontana... io ricordo dei silenzi incredibili in aula magna, eravamo 400 persone, ricordo un silenzio totale quando c’era la signora Borsellino, Maria Falcone, Don Ciotti, c’era una attenzione partecipata e profonda nei confronti di queste persone”.*

Un'altra esperienza importante è quella dell'Istituto Statale d'Arte F. Muzi dell'Aquila, che ha aderito al bando della Fondazione Falcone in 5 occasioni (2007, 2010, 2012, 2013, 2014), riuscendo a imporsi a livello nazionale nel 2012 e prendendo parte in più occasioni al viaggio sulla Nave della legalità. L'Istituto è stato guidato in questo percorso da Roberta Anselmo, Vincenza Turco e Roberto Castri, un trio di professori molto motivati che hanno lavorato con un'encomiabile sinergia all'interno della scuola, ben prima dell'istituzione del bando di concorso della Fondazione Falcone. L'insegnante Roberta, di origini palermitane, ricorda in maniera nitida la data del 3 settembre dell'82, e stava giocando a pallone *“quando si seppe dalle finestre delle case che era stato assassinato il prefetto dalla Chiesa. Quella cosa ci fece bloccare tutti, ci sciocò [...] e da lì nasce proprio l'esigenza di far propri questi principi e di capire che bisognava fare qualcosa”*. La necessità di agire e affrontare questo tipo di problematiche Roberta l'ha ritrovata anche all'Aquila nei suoi colleghi Vincenza e Roberto, ricorrendo all'educazione per dare ai ragazzi una prospettiva diversa, ottenere la loro fiducia e offrire loro gli strumenti per affrontare le difficoltà della vita. Roberta, insegnante di diritto e di sostegno, sottolinea quanto il prof. Roberto abbia inciso *“con l'insegnamento delle discipline pittoriche, insegnando un mestiere e anche un amore viscerato per quello che è il trasferimento dei propri sentimenti, delle proprie emozioni, in un disegno, in una tavola, in un'opera, in un affresco...”* mentre la collega Vincenza *“con la conoscenza di contenuti pluridisciplinari, non solo l'italiano e la storia, nell'ambito proprio di questo valore che per noi era la legalità”*. Anche Vincenza sottolinea che la forza a continuare con tenacia nell'organizzazione di iniziative ed incontri le è stata data dall'entusiasmo degli studenti e dal loro coinvolgimento nell'approfondire queste tematiche. Il professore di arte Roberto è riuscito a suscitare interesse nei propri alunni



stabilendo con loro un contatto umano immediato grazie anche alla praticità della sua materia di insegnamento. Il senso di legalità, infatti, può essere trasmesso attraverso l'utilizzo di molteplici canali, non solo attraverso il diritto, e l'arte è sicuramente uno di questi. Ed è proprio dall'interazione tra docenti e dallo stimolo delle capacità creative dei ragazzi che sono stati portati a compimento i progetti artistici a scuola, e questo lavoro è stato riconosciuto e premiato su scala nazionale nel 2012 dalla Fondazione Falcone. La notizia della vittoria è stata una vera e propria sorpresa che docenti e studenti hanno appreso direttamente sulla Nave in viaggio verso Palermo e che a detta dei professori ha generato una sensazione di gioia collettiva indescrivibile. Tra i progetti più interessanti realizzati negli anni c'è indubbiamente "Cosa Nostra a casa nostra", una storia con elementi fotografici tramite cui è stato trattato l'argomento del terremoto in connessione con i temi della corruzione e della mafia. Era la storia di 22 ragazzi che si incontravano dopo il terremoto e provavano paura per come sarebbe stata amministrata la ricostruzione a causa dell'ingresso delle mafie nella gestione dei fondi stanziati per l'emergenza. Sono molti i lavori di questo tipo svolti dalle classi del Muzi, e le storie fotografiche sono sempre state accompagnate da un importante lavoro documentale, caratterizzato da fonti affidabili e ricerche approfondite recandosi talvolta anche in prefettura per visionare determinati documenti. L'insegnante Roberta ha portato con sé questo bagaglio di esperienze e ne ha generate nuove anche all'istituto alberghiero "Da Vinci - Colecchi" dell'Aquila dove si è trasferita. L'impegno e la serietà sono rimasti invariati e ciò è valso un nuovo riconoscimento a livello regionale con un lavoro dal titolo "io ho mangiato la mafia", in cui i ragazzi hanno affrontato il tema delle agromafie. Gli studenti del primo anno hanno lavorato sui vari aspetti del problema, tra cui *"le alterazioni dei prodotti alimentari, i prodotti tipici, le provenienze, l'inquinamento delle acque, gli interessi delle mafie nell'agro-alimentare... hanno fatto un lavoro importantissimo"*, e hanno continuato su questa lunghezza d'onda interagendo anche con il mondo dell'associazionismo ed in particolare con Libera, con cui hanno svolto attività pratiche, come la realizzazione di piatti tipici con prodotti selezionati per dare risalto agli aspetti della legalità e della territorialità abruzzese. Le iniziative proposte da Roberta sono andate moltiplicandosi e hanno raggiunto un alto livello organizzativo. Come spesso accade,

però, questi progetti si sono arenati a causa di un cambio in presidenza, che ha comportato una minore attenzione alla progettualità extrascolastica. In molte delle interviste effettuate si è riscontrata questa problematica: insegnanti e studenti hanno infatti sottolineato come i dirigenti scolastici spesso non si adoperino a sufficienza per garantire l'organizzazione e la realizzazione di iniziative focalizzate sull'importanza della legalità, particolarmente importanti nel mondo della scuola. L'impegno, il sacrificio di molte ore e soprattutto l'entusiasmo trasmesso agli studenti dagli insegnanti del Muzi - quando lavoravano in sinergia e con l'appoggio di un dirigente scolastico attento - hanno permesso in molti frangenti di alleviare l'angoscia del periodo buio seguito al terremoto, in cui i ragazzi venivano intercettati e coinvolti su alcuni progetti artistici dopo l'orario scolastico. I professori sottolineano che la legalità, infatti, non deve rimanere un concetto astratto ma va praticata nel quotidiano, anche con le piccole azioni, e deve essere vicina alla realtà dei ragazzi. Quando gli studenti chiedono loro come possono agire in prima persona per cambiare la realtà che li circonda, i docenti del Muzi rispondono che i grandi cambiamenti si fanno un passo alla volta e che *“il cambiamento è possibile solo se lo si vuole e solo se ognuno di noi ogni giorno fa una piccola cosa e si comporta in modo consoni a quello che sono le norme e i valori”*.

### **3. Le tracce della Nave sulla popolazione giovanile: un'esperienza che lascia il segno**

Uno degli obiettivi di questa ricerca è stato quello di individuare l'impatto della Nave e le tracce lasciate nella popolazione giovanile che ha partecipato al viaggio. Per tracce intendiamo qualunque conseguenza o segno (tangibile o percepito) lasciato dall'esperienza della Nave della legalità sulle biografie e i progetti futuri degli studenti e delle studentesse, sul loro bagaglio culturale e valoriale, sulla loro percezione o formazione sui temi dell'educazione alla legalità, della mafia e dell'antimafia. Come loro stessi evidenziano è difficile indicare la relazione causa-effetto tra la partecipazione alla Nave e le scelte di vita, comportamenti o azioni

compiuti successivamente. Quello che sicuramente si può affermare è che la grande maggioranza degli studenti e delle studentesse intervistati sentono che un qualche tipo di traccia e di impatto sulle loro biografie questa esperienza l'abbia avuto, a diversi livelli e in ambiti differenti. Da quanto riscontrato ci è parso che l'impatto della Nave della legalità sia direttamente proporzionale al livello di formazione e consapevolezza raggiunto sul tema precedentemente alla partecipazione al viaggio<sup>36</sup>. L'impatto è dunque maggiore se la sensibilità, conoscenza e capacità di trasmettere certe tematiche da parte degli insegnanti si combinano a una certa predisposizione ed empatia dei ragazzi nel recepire il messaggio.

In primo luogo, la Nave è percepita dai ragazzi come un'importante esperienza di vita: rimane un piacevole, emozionante e positivo ricordo della propria carriera scolastica. Molti degli studenti intervistati sottolineano come questa iniziativa abbia contribuito a generare un effetto positivo nel loro processo di crescita e maturazione rispetto a chi non vi ha preso parte proprio per via dei suoi aspetti pratici, poiché si è stati abituati fin da ragazzi a *“prendere lo zaino in spalla e andare via alcuni giorni da casa”*, come ha sottolineato la studentessa abruzzese Eliana Esposito. Per Eliana, come per molti altri, il viaggio è giunto a coronamento di un percorso durato anni, nei quali *“eravamo stati abituati a trattare tematiche sociali, ad andare fuori e comportarci in un determinato modo”*. Altrettanti sono i casi di ragazzi – provenienti soprattutto da quartieri periferici, piccoli centri urbani, contesti familiari e sociali difficili – i quali, con la partecipazione a questa iniziativa, hanno avuto modo di compiere per la prima volta un viaggio e un'esperienza diretta al di fuori della propria realtà locale, e di questa hanno portato con sé il ricordo vivo nel corso degli anni a venire. La Nave ha permesso loro di andare incontro alla novità, alla diversità e all'incontro con ragazzi provenienti da ogni parte d'Italia con cui condividere un momento importante di riflessione e di scambio. I ragazzi intervistati hanno posto l'accento proprio sulla dimensione umana del viaggio, in cui *“devi essere aperto perché puoi ricevere tantissimo [...] il valore più grande è dato dall'incontro con le*

---

<sup>36</sup> Queste evidenze trovano un particolare riscontro e approfondimento nel “modello delle relazioni tra conoscenza e partecipazione” introdotto da: Ludovica Ioppolo, *Dalle rappresentazioni della mafia alle azioni dell'antimafia. Un'indagine esplorativa tra gli studenti del Lazio*, Tesi di dottorato, Roma, 2012, pp. 137-138.

*persone*”, ha sottolineato lo studente emiliano Michele Forti. In particolare, con i cittadini di Palermo e i testimoni *“perché quando ti metti a parlare con le persone che hanno vissuto quelle cose che tu hai studiato è pazzesco... ti fa realizzare che è tutto vero e comprendi la valenza dei percorsi svolti perché quei fatti li puoi riscontrare”*. Un altro aspetto emerso dalle riflessioni degli studenti è quello della dimensione personale del viaggio. Come sottolineato dallo studente emiliano Leonardo Casini quello sulla Nave

*“E’ un viaggio non solo a Palermo ma anche introspettivo”* e per compiere questa esperienza *“bisogna formarsi prima o in loco...interessarsi molto a quello che è successo...conoscere la storia di cos’è accaduto ma è anche importante guardarsi dentro...partire con il presupposto che io vado lì e voglio capire qual è il mio posto, cosa rappresenta per me questo evento, cosa rappresenta per i siciliani e per gli italiani, quali valori porto dentro e in quali aspetti posso crescere”*.

Da più conversazioni con i ragazzi è emerso quanto sia fondamentale affrontare questa esperienza con la dovuta serietà e maturità. Solo in questo modo quella che Leonardo definisce *“un’avventura morale”* può portare ad una vera e propria crescita personale. Proprio a partire dal lavoro su sé stessi e al processo di crescita personale si può giungere a quell’introiezione di valori di cui si offrirà un approfondimento successivamente. Inoltre, bisogna considerare anche l’aspetto energizzante di questo viaggio, che secondo lo studente marchigiano Massimiliano Prenna è importante perché *“dà coraggio e la forza di fare le cose... fa pensare a quanto hanno fatto loro [i giudici] e anche tu devi cercare di fare di più per quelle che sono le tue possibilità”*. I ragazzi che hanno vissuto quest’esperienza la consiglierebbero a chiunque e se potessero la replicherebbero immediatamente, come confermato dalle parole degli studenti, tra cui la ragazza toscana Stefania di Vito che senza alcun dubbio la rifarebbe *“un altro milione di volte”*. L’importanza che questa iniziativa riveste per gli studenti che vi prendono parte si evince anche dalle interviste agli insegnanti, ai quali capita di incontrare anche a distanza di molti anni i propri alunni ed essere abbracciati da un sentimento di gratitudine per averli accompagnati in questo viaggio ricco di emozioni.

In secondo luogo, la Nave aiuta gli studenti ad introiettare e a recepire un insieme di valori – come la giustizia, il rispetto per le istituzioni, l'onestà, il senso di responsabilità – utilizzati come bussola per il proprio percorso di vita a prescindere dal loro impegno futuro sul tema dell'educazione alla legalità e dell'antimafia. Affinché nei ragazzi si verifichi l'assimilazione di questi valori è necessario che avvenga una combinazione di fattori. Innanzitutto, risulta fondamentale la guida e l'accompagnamento in questo percorso da parte dei docenti. Con i propri insegnamenti e le proposte progettuali questi si occupano di “seminare” e quindi di formare gli alunni e trasmettere loro quell'insieme di valori che possano poi diventare un riferimento da seguire anche nella quotidianità. Se i “semi germoglieranno” dipenderà in buona parte anche dalla predisposizione caratteriale e dalla volontà di accogliere questi insegnamenti da parte dei ragazzi, i quali inoltre lo faranno con intensità differenti tra di loro a seconda dei diversi gradi di empatia e sensibilità. Più specificatamente, l'iniziativa della Nave consente di veicolare questi concetti e questo ampio spettro di valori attraverso un'esperienza fortemente emozionante che, come già evidenziato in precedenza, stimola i ragazzi alla riflessione e rimane per loro un ricordo indelebile. Sono differenti anche le tempistiche con cui i ragazzi metabolizzano quanto vissuto. Gli insegnanti hanno spesso sottolineato che l'impatto di questa esperienza è difficilmente riscontrabile nell'immediato. Il suo lascito e le tracce negli studenti emergono piuttosto nel medio-lungo periodo. Dalle riflessioni degli studenti raccolte nel corso di questa ricerca è stato possibile evincere quanto, per molti di loro, questa esperienza sia stata determinante per acquisire una maggiore consapevolezza, che ovviamente varia a seconda dell'età e del grado di istruzione con cui si partecipa all'iniziativa. Eppure, anche per i più piccoli – forse proprio per la loro purezza e per lo scarso condizionamento da parte del mondo esterno –, il viaggio a Palermo per il 23 maggio rappresenta un primo approccio e confronto con tematiche e valori così importanti che poi sedimenteranno nel tempo. La studentessa abruzzese Eliana Esposito era alle elementari quando ha partecipato al viaggio in Nave e ha osservato che *“Quando sei un po' più grande ci rifletti meglio e hai una visione più profonda ma quello è stato l'inizio per approfondire e diventare quella che sono...ecco...per pesare meglio e di più determinati temi”*. Gli studenti sono grati agli insegnanti per averli accompagnati in

questo percorso di formazione proprio perché riconoscono l'importanza di quello che gli ha trasmesso, confrontandosi magari con coetanei che non hanno avuto la possibilità di partecipare a progetti simili e maturare lo stesso tipo di sensibilità e consapevolezza rispetto a queste tematiche. Lo studente emiliano Michele Forti a tal proposito sottolinea quanto questa esperienza abbia influito sul suo percorso *“Perché comunque quello che siamo è frutto anche della nostra istruzione... e credo che questa esperienza ci abbia dato più consapevolezza del mondo in cui viviamo, nel senso che partecipare a queste iniziative e vivere questi progetti ti fa avere uno sguardo più obiettivo sul mondo”*. I ragazzi, dunque, sono stimolati a interrogarsi sulla realtà che li circonda, sui valori della società in cui vivono (in molti sottolineano come essa sia incentrata in maniera preoccupante sulla corsa al “dio denaro”), a riconoscere quelli che sono i comportamenti da evitare nella quotidianità (come l'omertà, l'indifferenza e la prevaricazione). L'educazione alla legalità ha avuto un ruolo centrale nella formazione della popolazione giovanile coinvolta, in quanto ha fornito loro gli strumenti per esercitare un pensiero critico in maniera trasversale. Grazie all'esperienza palermitana i ragazzi comprendono quanto sia importante lottare per ciò in cui si crede e farsi guidare dai valori della giustizia, della legalità e dell'onestà, e agire con senso di responsabilità anche nella vita di tutti i giorni. Molti di loro, a partire da questa prima iniziativa, hanno continuato a manifestare per i diritti civili, i diritti umani, contro il cambiamento climatico e contro le prevaricazioni di ogni genere, mantenendo sempre un approccio critico e consapevole e riconoscendo l'importanza di esercitare un ruolo di cittadinanza attiva all'interno della propria comunità. Dopo aver vissuto esperienze dirette e dal forte impatto emotivo come quella della Nave, i ragazzi realizzano che se vogliono generare un cambiamento dovranno esserne loro stessi i protagonisti. Lo studente toscano Andrea Tricoli ritiene che *“quello è stato il mio primo atto rivoluzionario nella maniera giusta...di protesta cosciente...espressione del mio pensiero libero... a posteriori penso che sia stato davvero importante [...] una esperienza come questa non può che fare da apripista per esperienze future...la Nave della legalità è stata la prima di una lunga serie di esperienze di questo tipo... di manifestazioni per quello in cui si crede”*. La coscienza civica, l'attenzione verso il bene comune in contrapposizione all'interesse individuale mosso dall'egoismo e dalla sopraffazione sono aspetti

emersi da molte delle interviste svolte agli studenti, tra cui lo studente emiliano Leonardo Casini che sottolinea come la progettualità in tema di antimafia ed educazione alla legalità della sua scuola abbia fatto comprendere a lui e ai suoi compagni di avere *“diritti e doveri anche verso il collettivo”* e realizzare che *“da una situazione di uguaglianza si guadagna tutti”*.

In terzo luogo, la Nave contribuisce a far nascere la curiosità e la volontà di approfondire le tematiche legate all'educazione alla legalità e al fenomeno mafioso: sono le tracce formative che lascia l'esperienza. Essa contribuisce ad arricchire il bagaglio culturale dei protagonisti connesso a questi argomenti. Stimolati dai percorsi formativi svolti in classe e da quanto vissuto a Palermo durante le commemorazioni del 23 maggio, i ragazzi, una volta rientrati, si adoperano per approfondire ulteriormente queste tematiche nelle forme più disparate. L'approfondimento personale avviene spesso tramite la lettura di libri, articoli di giornale, la consultazione di siti web, pagine tematiche sui *social network*, archivi digitali e la visione di film, documentari, serie tv, spettacoli teatrali o con la partecipazione ad eventi pubblici e mostre fotografiche. Gli studenti decidono talvolta di svolgere essi stessi un'opera di diffusione tramite la produzione di elaborati e articoli per il giornalino della scuola scrivendo dell'esperienza della Nave della legalità o di altri argomenti relativi al fenomeno mafioso. L'interesse in alcuni casi si spinge fino a includere i temi della legalità e della lotta alla mafia anche nella propria tesina finale a completamento del proprio percorso di studi. Ad essere stimolata è spesso anche l'attenzione dei ragazzi verso le dinamiche criminali presenti nella propria realtà locale e sono essi stessi a promuovere dibattiti, discussioni e confronti sul tema in classe, dove tramite la mediazione e il supporto dei docenti più impegnati avviene un vero e proprio approfondimento collettivo che poi genera ulteriori iniziative all'interno dell'istituto scolastico o sul territorio. In alcuni casi sono proprio gli studenti che si adoperano per invitare membri delle associazioni antimafia a scuola e organizzano incontri durante le assemblee di istituto e le autogestioni. I ragazzi, come detto, si informano su quanto avviene nel proprio contesto locale e l'accresciuta consapevolezza li porta anche a prendere decisioni di tipo civico, come ad esempio evitare di frequentare luoghi *“in odore di*

mafia” o quelli che non rispettano le regole più basiche come la semplice emissione dello scontrino fiscale. La curiosità dei ragazzi è contagiosa e l’energia e la voglia di conoscenza con cui tornano a casa in seguito al viaggio sulla Nave viene trasmessa anche ai propri familiari, con i quali avviene una vera e propria opera di condivisione delle conoscenze maturate e in prospettiva anche dei nuovi percorsi conoscitivi. Sono soprattutto fratelli e sorelle ad essere coinvolti in quest’azione e ad incuriosirsi a loro volta rispetto a queste tematiche. Un buon numero di professori, tra quelli intervistati, ha orgogliosamente confidato al gruppo di ricerca di essere loro, ora, a ricevere messaggi dai propri studenti che condividono con i propri “mentori” notizie, foto, articoli e inviti ad eventi pubblici su questi temi.

Il grado più alto delle tracce di questa esperienza si ha con la percezione che hanno gli studenti e le studentesse che la Nave abbia in qualche modo condizionato le loro scelte di vita. In tal senso occorre distinguere due livelli: a) quelle che si concretizzano in un impegno civile e sociale parallelo ad un percorso di studi o lavorativo che invece prende altre strade e b) quelle che trovano più alta rappresentazione nella decisione di indirizzare la propria carriera universitaria e/o professionale successiva verso la difesa della legalità e il contrasto a fenomeni criminali e mafiosi. Per riprendere l’espressione del professore viterbese Ugo Longo, alcuni studenti e alcune studentesse hanno risposto esemplarmente ai percorsi formativi proposti e sono rimasti colpiti così profondamente dall’esperienza della Nave della legalità tanto da germogliare in veri e propri “alberi secolari”. L’introiezione di determinati valori, l’approfondimento formativo sui temi della legalità e una predisposizione personale hanno fatto in modo che questi ragazzi intraprendessero percorsi di vita orientati alla diffusione della cultura della legalità e alla lotta al fenomeno mafioso.

a) In alcuni casi questi ragazzi hanno deciso di impegnarsi sul fronte civile e sociale aderendo a titolo volontario ad associazioni, organizzazioni no-profit e gruppi scout. Riguardo ai temi della legalità e dell’antimafia, un cospicuo numero di ragazzi ha aderito all’associazione Libera. Sulla spinta emotiva dell’esperienza della Nave alcuni di loro hanno deciso di partecipare ai Campi di Impegno e Formazione “E!State Liberi!”, organizzati dall’associazione sui beni confiscati, mentre altri hanno



deciso di entrare in pianta più stabile nei presidi disseminati sul territorio italiano. Alcuni degli insegnanti intervistati per questa ricerca hanno testimoniato che per un gruppo di studentesse la motivazione e la volontà di partecipazione è stata talmente elevata – quasi vocazionale – da portarle a ricoprire anche ruoli di responsabilità all'interno dei coordinamenti provinciali e regionali dell'associazione stessa. Come detto, l'impatto dei percorsi formativi e dell'esperienza della Nave si può riscontrare lontano nel tempo, come avvenuto per la studentessa abruzzese Aurora Bruno, che ha partecipato al 23 maggio a Palermo alle elementari ma che a distanza di anni ha coltivato il proprio interesse per queste tematiche e ha deciso di entrare nell'associazionismo antimafia: *“Questa esperienza mi ha talmente segnata che comunque anni dopo – anche grazie ad altri percorsi svolti alle scuole superiori – è nata in me questa passione, questa voglia di studiare e di fare la mia parte...sono cinque anni che sono iscritta a Libera e attiva a livello territoriale”*.

b) In ultima istanza c'è chi spinto da un fuoco interiore alimentato dai percorsi scolastici e dalle emozioni vissute sulla Nave della legalità decide di fare della lotta alle mafie e dell'affermazione dei principi della legalità una scelta accademica e professionale. Sono molteplici le testimonianze di studenti iscritti alla facoltà di giurisprudenza con lo scopo di seguire le orme dei magistrati che hanno ricordato con commozione il 23 maggio a Palermo, e che decidono di dedicare le proprie energie e impiegare le proprie competenze per generare un cambiamento e combattere le ingiustizie. Altre scelte accademiche, inerenti ai percorsi di educazione alla legalità affrontati a scuola, riguardano la decisione di iscriversi alla facoltà di scienze politiche o alle facoltà legate alle scienze umane come sociologia, antropologia e psicologia e scienze della formazione. Talvolta, al momento della scelta del percorso accademico e di vita da intraprendere, è proprio il ricordo vivo delle esperienze in cui ci si è riconosciuti e dei percorsi significativi effettuati a scuola a far propendere per una scelta o per l'altra, e quanto trasmesso ai ragazzi dalla Nave della legalità è stato in molti casi determinante in tal senso. Tra le scelte professionali spicca senz'altro la decisione di alcuni giovani di arruolarsi nelle forze dell'ordine, assumere ruoli nella pubblica amministrazione o di intraprendere la carriera politica e occuparsi quotidianamente a livello locale delle tematiche relative

alla legalità. Consiglieri comunali e regionali, assessori con la delega alla legalità o alle politiche giovanili che hanno deciso di dedicare anima e corpo a questo nobile scopo. Come sottolineato in precedenza, questa tipologia di scelte presuppone che ci sia una vocazione personale dello studente, ma la Nave può essere a tutti gli effetti un fattore scatenante e una spinta decisiva in quella determinata direzione. La studentessa laziale Samantha Ferro – intervistata per questa ricerca – ha promesso a sé stessa sotto l’Albero Falcone che sarebbe entrata in Polizia come ha sempre desiderato fare, riuscendo infine nel suo intento. Tuttavia, è stato proprio quel momento - sotto l’Albero Falcone e davanti a quel mare di persone riunito a Palermo con lo stesso scopo – che ha realizzato di volerci provare con convinzione:

*“quell’esperienza mi ha fatto dire ‘lo voglio con tutto il cuore, voglio sentire di nuovo queste emozioni che sto provando adesso’ e sotto il tricolore, mentre lo legavo all’Albero Falcone me lo promettevo davanti a tutti... quindi è stato bellissimo, devo ringraziare tantissimo questo viaggio...prima volevo fare la poliziotta ed entrare in questo mondo perché mi piaceva ma magari nel tempo avrei ceduto, vedevo anche altre prospettive [...] e invece quello è stato il momento che mi ha portato fino in fondo a volerci provare...ora sono dentro e la differenza l’ha fatta quel giorno e ne sono molto consapevole”.*

La studentessa emiliana Giulia Pigoni e la studentessa toscana Francesca Gianni sono accumulate dalla stessa passione per l’impegno civico e per la “cosa pubblica”. Entrambe sono entrate giovanissime nei consigli comunali delle rispettive città e si sono spese negli anni con passione su progetti finalizzati a coinvolgere i ragazzi sui temi della legalità, spesso collaborando a tal proposito proprio con i docenti che al liceo avevano trasmesso loro quella sensibilità e quegli insegnamenti che ora sono un riferimento anche per la loro azione quotidiana. La Nave della legalità è stata una esperienza fondamentale per entrambe, che hanno da sempre avuto un forte senso e rispetto delle istituzioni. Giulia è rimasta fortemente colpita nel vedere il 23 maggio a Palermo i rappresentanti delle istituzioni così coinvolti e vicini agli studenti:

*“Ho visto le istituzioni vicine a dei ragazzi e questo devo dire che a me è rimasto sempre molto impresso... anche come vocazione personale... l’idea che non bisogna*

*nascondersi tra i palazzi, parliamo sempre di una politica che deve essere tra le persone e accompagnarle, in modo particolare i giovani, accompagnare i loro messaggi, le loro istanze... in quel momento noi ragazzi volevamo essere portatori di un messaggio positivo... sapere che le istituzioni ci hanno affiancato in quel momento per me è stato un ricordo molto bello di questa esperienza [...] devo dire che dopo, quando nel mio piccolissimo della mia esperienza sono stata dall'altra parte, ho cercato un po' di riportarla questa cosa...il fatto di essere vicina ai giovani, vicina ai ragazzi e accompagnarli nelle loro missioni".*

Anche Francesca condivide la stessa voglia di mettersi al servizio della comunità anche perché *"chi fa politica sui territori a questi livelli lo fa per uno strenuo spirito di sacrificio perché ci sono tante responsabilità politiche ma anche giuridiche, poco ritorno sotto tutti i punti di vista ed è tanto l'impegno richiesto... però tutte quelle esperienze formative svolte a scuola ti sensibilizzano a lavorare per gli altri e ti portano a fare delle scelte di questo tipo.*

## Conclusioni

Nelle regioni del Centro Italia, l'attivismo e le motivazioni dei singoli docenti risultano determinanti nello sviluppo di programmazioni e iniziative all'interno degli istituti scolastici. Un valore aggiunto è dato dal coinvolgimento di insegnanti provenienti dalle terre storicamente attraversate da un'elevata presenza del fenomeno mafioso, la cui passione e sensibilità stimolano in molti casi una maggiore attenzione nei confronti dell'antimafia e delle tematiche ad essa associate. Dalle interviste condotte per questa ricerca è emerso come, in alcuni casi, la valorizzazione dell'esperienza di questi insegnanti avvenga all'interno di ambienti scolastici già attivi e vivaci, dove già una solida tradizione in materia di educazione alla legalità e/o la presenza di insegnanti impegnati in tale direzione contribuiscono alla buona riuscita delle iniziative promosse. Si tratta di fattori particolarmente importanti poiché favoriscono la creazione di sinergie tra colleghi e un salto di qualità nell'approccio a questi temi, da cui traggono beneficio gli studenti e l'intero

mondo scolastico. In linea più generale, la mobilitazione delle scuole si è concretizzata in esperienze solide e durature, oltre che in numerose e costanti partecipazioni al bando Falcone, proprio laddove l'intraprendenza dei docenti ha incontrato la disponibilità di presidi "illuminati" e di un corpo docenti interessato a sviluppare collaborazioni e sinergie. Ciò ha permesso il consolidarsi di percorsi virtuosi all'interno degli istituti scolastici, dove l'educazione alla legalità diventa motivo di orgoglio ed entra a far parte della tradizione scolastica. Queste dinamiche sono emerse in numerose interviste, così come l'effetto positivo e "moltiplicatore" generato da quegli insegnanti che, per motivi professionali e personali, si spostano in più istituti della stessa regione o di regioni differenti, portando con sé le proprie conoscenze e contribuendo alla diffusione di una cultura antimafiosa anche nelle nuove realtà scolastiche. Per le regioni del Centro Italia si denota anche una notevole propensione alla creazione di reti tra insegnanti e istituti scolastici dello stesso territorio, nonché l'attivazione di gemellaggi con le scuole meridionali, soprattutto nelle regioni dove le organizzazioni criminali di tipo mafioso sono tradizionalmente più radicate. La presenza di legami umani e personali è dunque un ulteriore tassello nello sviluppo di una comune cultura della legalità. Alla costruzione di quest'ultima contribuiscono anche le testimonianze e, in alcuni casi, la vicinanza dimostrata delle figure dell'antimafia civile e istituzionale (come nel caso abruzzese), la cui presenza e partecipazione rappresentano un altro elemento di stimolo per gli insegnanti e gli studenti impegnati in questo ambito. Nelle regioni del Centro Italia – sebbene con le dovute specificità - i grandi avvenimenti nazionali (i delitti eccellenti dei primi anni '80, le stragi e gli attentati mafiosi dei primi anni '90) hanno scosso l'opinione pubblica e provocato una mobilitazione da parte del mondo scolastico, il quale ha immediatamente percepito la gravità di quanto avvenuto e l'urgenza di agire promuovendo iniziative e percorsi di educazione alla legalità. Un nuovo campanello di allarme dinanzi al fenomeno mafioso si è poi riproposto in tempi più recenti contestualmente alle inchieste della magistratura che hanno dimostrato il radicamento delle mafie sul proprio territorio (si veda ad esempio l'inchiesta *Aemilia* del 2015 sulla diffusione della 'ndrangheta in Emilia-Romagna). L'azione dell'associazione Libera è stato un fattore fondamentale per la mobilitazione scolastica in tutte le regioni dell'Italia centrale. Nelle regioni storicamente più

impegnate dal punto di vista civico e politico (Emilia-Romagna, Lazio, Toscana) invece, l'associazione va ad inserirsi in realtà dove vi è una coscienza più longeva e radicata circa il fenomeno mafioso e dove ha modo di incidere su più fronti grazie alle collaborazioni con la società civile e alle risorse politiche, sociali e culturali presenti sul territorio. Nelle regioni menzionate, Libera ha organizzato in più occasioni la giornata del 21 marzo, che prevede un notevole coinvolgimento delle scuole in percorsi di educazione alla legalità durante l'anno scolastico. Anche nelle regioni in cui c'è stato un ritardo nella maturazione di una consapevolezza riguardo al fenomeno mafioso a causa del basso livello di allarme sociale (Abruzzo, Marche, Umbria), l'intervento di Libera è stato determinante. L'associazione, infatti, ha avuto un ruolo decisivo, dando impulso a numerose attività di formazione per insegnanti e studenti e adoperandosi per coinvolgere le forze del territorio nello sviluppo di un fronte antimafia comune. L'accresciuta sensibilizzazione su queste tematiche si riscontra anche nell'aumento delle adesioni al bando Falcone da parte delle scuole nel corso degli anni, come mostrato dai grafici all'interno del presente elaborato. Tutte le regioni, ad ogni modo, mantengono le proprie peculiarità. In Abruzzo un'importante opera di sensibilizzazione sui temi della legalità è stata compiuta negli anni da esponenti del mondo cattolico; in Emilia-Romagna il forte senso civico, che affonda le proprie radici nella Resistenza, ha portato all'esercizio della memoria e alla maturazione di una coscienza antimafiosa; nel Lazio ha giocato un ruolo importante la vicinanza fisica alle istituzioni e, in particolare, al Ministero dell'istruzione, che ha coinvolto numerose scuole in percorsi sulla legalità come il bando annuale promosso proprio dalla Fondazione Falcone e dal MIUR; in Umbria e nelle Marche, dove l'allarme sociale è stato più basso, non è occorso particolare fermento fino all'azione di Libera; in Toscana il tradizionale attivismo civico e politico ha contribuito a sensibilizzare le amministrazioni locali e regionali in merito all'importanza di promuovere una cultura della legalità, incoraggiando le collaborazioni con la società civile e il mondo scolastico. In particolare, mentre le altre regioni del centro si sono avvalse principalmente della spinta esogena operata da figure di rilievo dell'antimafia civile e istituzionale, il Lazio e la Toscana hanno ricevuto sul proprio territorio un determinante contributo rispettivamente da parte di Saveria Antiochia e Antonino Caponnetto, le cui testimonianze e azioni di

sensibilizzazione sul fenomeno mafioso sono state poi trasmesse anche a livello nazionale. Inoltre, come evidenziato dalle testimonianze raccolte, un aspetto centrale riguarda il lascito che la Nave della legalità genera su studenti, docenti e istituti scolastici. Per quanto riguarda le tracce lasciate sulla popolazione giovanile, si può affermare che quanto più l'esperienza della Nave è collocata all'interno di un percorso di educazione alla legalità e all'antimafia strutturato, duraturo, convinto e sostenuto da docenti motivati e motivatori, maggiori potranno essere gli effetti e le conseguenze sui giovani partecipanti. Le tracce lasciate sono molteplici, spesso si combinano a vario grado e incidono in maniera differente sulle biografie dei partecipanti. A questo riguardo è possibile riassumerle in base al loro diverso grado di incidenza sulla vita di studenti e studentesse:

Tabella 2 - Le tracce della Nave sulla popolazione giovanile

La Nave come importante esperienza di vita.
Introduzione di un insieme di valori.
Evidenti tracce sulla formazione.
Condizionamento delle scelte di vita che si concretizzano in un impegno civile e sociale parallelo propria carriera universitaria e/o professionale successiva.
Condizionamento delle scelte di vita si concretizzano nella decisione di improntare la propria carriera universitaria e/o professionale successiva verso la difesa della legalità e il contrasto a fenomeni criminali e mafiosi.

Dalle interviste emergono anche una serie di tracce lasciate dalla Nave della legalità sui docenti e sugli istituti che vi partecipano. A parte l'impatto emotivo sulla sfera individuale, che permane negli anni e funge da stimolo in vista delle nuove edizioni, la Nave è vissuta dai docenti come un'occasione di crescita personale e professionale e incide, anche profondamente, in questi ambiti. Le scuole che partecipano alla Nave lo fanno in un'ottica di continuità rispetto a percorsi di educazione alla legalità di antica o recente tradizione. Spesso, l'esperienza della Nave della legalità dona un ulteriore impulso a presidi, insegnanti e ragazzi, e stimola a un rinnovato impegno

verso nuove tipologie di iniziative. Ci si apre verso la propria comunità locale, si collabora con istituzioni, associazioni, enti e altre realtà attive sul proprio territorio.

## Bibliografia

Cabras Federica, *Nuovi territori di 'ndrangheta. Il caso di Reggio Emilia*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata", 2017, Vol.3 N°4.

Cabras Federica, dalla Chiesa Nando *Rosso mafia: la 'ndrangheta a Reggio Emilia*, Bompiani Overlook, Milano, 2019.

Ciotti Luigi, *La speranza non è in vendita*, Edizioni Gruppo Abele-Giunti, Torino-Firenze, 2011.

CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, Università degli Studi di Milano, Rapporto di ricerca, 2018.

CROSS, *Primo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, Università degli Studi di Milano, 2014.

DIA, *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*, (gennaio-giugno 2020).

DIA, *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*, (luglio-dicembre 2020).

dalla Chiesa Nando, *Le Ribelli. Storia di donne che hanno sfidato la mafia per amore*, Melampo Editore, Milano, 2013.

dalla Chiesa Nando, *La scelta Libera. Giovani nel movimento antimafia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2014.

dalla Chiesa Nando, *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2016.

Ioppolo Ludovica, *Dalle rappresentazioni della mafia alle azioni dell'antimafia. Un'indagine esplorativa tra gli studenti del Lazio*, Tesi di dottorato, Roma, 2012.

Legacoop Valori, imprese e persone, *Legacoop Umbria e Libera Umbria siglano protocollo d'intesa per contrastare e prevenire i fenomeni mafiosi*, 23 febbraio 2022.

Malaspina Sara, *Conoscere per riconoscere. La criminalità organizzata nelle Marche*, Homeless Book, Faenza, 2019.

Meli Ilaria (a cura di), dalla Chiesa Nando (direzione scientifica), *Il Clan dei Casamonica. La costruzione di uno speciale potere criminale a Roma sud-est*, CROSS, 2021.

Raccolta normativa della Regione Toscana, *Istituzione dell'Osservatorio regionale della legalità*, Bollettino Ufficiale n.20, parte prima, 10 aprile 2015.

Ravveduto Marcello, *Ritualità e immaginario civile del movimento antimafia*, in *L'immaginario devoto tra mafia e antimafia. Riti, culti e santi*, Calì Tommaso, Ceci Lucia (a cura di), Viella, Roma, 2017.

Sciarrone Rocco, *Mafie del nord: Strategie criminali e contesti locali*, Donzelli Editore, Roma, 2019.

Scuola Normale Superiore di Pisa, *Quinto Rapporto sui Fenomeni Corruttivi e di Criminalità Organizzata in Toscana*, Rapporto di ricerca, 2020.

### Interviste

- 1- Rosamaria Lauricella - Dirigente scolastico Lazio 29/03/2021
- 2- Antonella Pirolli - Insegnante Lazio 30/03/2021
- 3- Mariella Demichele - Insegnante Lazio 1/04/2021
- 4- Anna Canestrella - Dirigente scolastico Lazio 2/04/2021
- 5- Annibale Guarini - Insegnante Emilia-Romagna 2/04/2021
- 6- Patrizia Marini - Dirigente scolastico Lazio 2/04/2021
- 7- Martina Capelli - Studentessa Lazio 5/04/2021
- 8- Rita Barbetti - Insegnante Toscana 5/04/2021
- 9- Maria Ferraro - Studentessa Lazio 6/04/2021
- 10- Cristiano Tariciotti - Studente Lazio 6/04/2021
- 11- Monica Mecchia - Insegnante Lazio 7/04/2021
- 12- Marina Oliva - Insegnante Lazio 7/04/2021
- 13- Anna Tassinari - Insegnante Emilia-Romagna 7/04/2021
- 14- Claudia Casesi - Insegnante Lazio 9/04/2021
- 15- Annamaria Contestabile - Insegnante Toscana 9/04/2021
- 16- Andrea Solforetti - Studente Toscana 13/04/2021
- 17- Andrea Corbelli - Studente Toscana 15/04/2021
- 18- Marco De Carolis e Paola Meloni - insegnanti Marche 19/04/2021
- 19- Marco Pelloni e Daniela Fratini - insegnanti Umbria 19/04/2021
- 20- Alessio Anichini - Studente Toscana 19/04/2021
- 21- Adele Perricone - Insegnante Toscana 20/04/2021
- 22- Alessia Verrocchi - Insegnante Abruzzo 11/05/2021
- 23- Carmelo Frattura - Insegnante Emilia-Romagna 22/09/2021
- 24- Laura Lami - Insegnante Emilia-Romagna 23/09/2021
- 25- Michele Forti - Studente Emilia-Romagna 25/09/2021
- 26- Leonardo Casini - Studente Emilia-Romagna 25/09/2021
- 27- Beatrice Ricci - Studentessa Emilia-Romagna 26/09/2021
- 28- Anna Rita Lucchi - Insegnante Toscana 27/09/2021
- 29- Carmela Caiani - Insegnante Abruzzo 28/09/2021



- 30- Fanny Davoli e Monica Montagnani - Insegnanti Emilia-Romagna 28/09/2021
- 31- Alessandra Croci - Insegnante Lazio 1/10/2021
- 32- Aurora Bruno - Studentessa Abruzzo 3/10/2021
- 33- Elena Cipolloni - Studentessa Abruzzo 3/10/2021
- 34- Maria Grazia Salvadori - Insegnante Toscana 4/10/2021
- 35- Eliana Esposito - Studentessa Abruzzo 4/10/2021
- 36- Patrizia Tocci - Insegnante Abruzzo 5/10/2021
- 37- Tommaso Biagioni - Studente Toscana 5/10/2021
- 38- Patrizia Salerno e Lucia Santini - Insegnanti Toscana 6/10/2021
- 39- Federica Ciappi - Studentessa Toscana 6/10/2021
- 40- Milvia Busi - Insegnante Emilia-Romagna 6/10/2021
- 41- Ugo Longo - Insegnante Lazio 6/10/2021
- 42- Anna Maria Eramo - Insegnante Lazio 8/10/2021
- 43- Francesca Molinetti - Insegnante Lazio 8/10/2021
- 44- Cinzia Pace - Insegnante Lazio 8/10/2021
- 45- Samantha Ferro - Studentessa Lazio 9/10/2021
- 46- Ginevra Guarnotta - Studentessa Toscana 11/10/2021
- 47- Francesca Gianni - Studentessa Toscana 11/10/2021
- 48- Diletta Lazzereschi - Studentessa Toscana 11/10/2021
- 49- Carmen Cresci - Insegnante Toscana 13/10/2021
- 50- Luca Kocci - Insegnante Lazio 13/10/2021
- 51- Tiziana Bianconi - Insegnante Toscana 14/10/2021
- 52- Niccolò Pagni - Studente Toscana 15/10/2021
- 53- Andrea Tricoli - Studente Toscana 15/10/2021
- 54- Daniele Sabatini - Funzionario Pubblico Lazio 20/10/2021
- 55- Stefania Di Vito - Studentessa Toscana 22/10/2021
- 56- Annunziata Cecaro - Insegnante Marche 27/10/2021
- 57- Tiziana Guerrini - Insegnante Umbria 28/10/2021
- 58- Roberta Anselmo, Roberto Castri, Vincenza Turco - Insegnanti Abruzzo 3/11/2021
- 59- Massimiliano Prenna - Studente Marche 6/11/2021
- 60- Giulia Pigoni - Studentessa Emilia-Romagna 15/11/2021
- 61- Roberta D'Aurelio - Insegnante Umbria 20/12/2021
- 62- Simone Fabi - Studente Umbria 20/12/2021